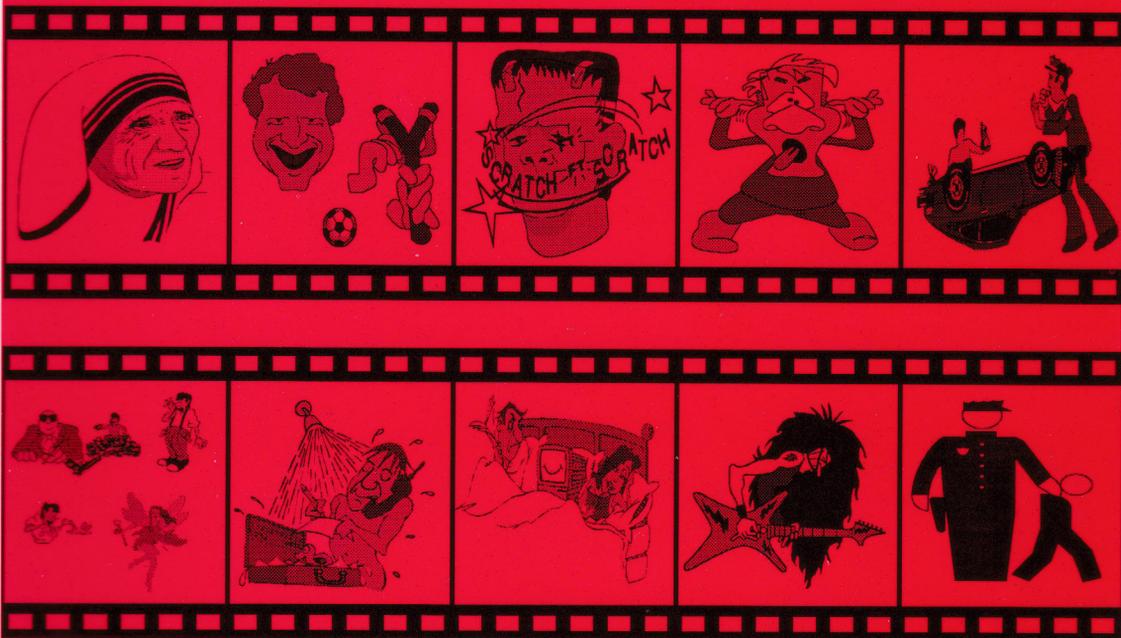


FELICE MASSARO

Profili di

ATTUALITÀ



Felice
LADISA
editore

Biennio

FELICE MASSARO

ATTUALITÀ

per il biennio delle scuole superiori

LADISA EDITORE

Premessa

I mutamenti economici, scientifici, tecnici, politici, religiosi, pur provocando fermentazioni sociali, cominciano a innervare energie e responsabilità in ampie fasce sociali che sono rimaste inerti o impreparate a raccogliere le numerose sfide di una nuova era.

I tempi ristretti concessi dai cambiamenti, sempre più accelerati, impediscono un opportuno metabolismo che consenta di trarre energie e vitalità necessarie per comprendere e affrontare le nuove realtà che si superano di continuo.

La lunga atrofizzazione dei comportamenti sociali richiede un forte impegno da parte dei docenti per ridare fiducia, recuperabile tramite la consapevolezza e la conoscenza.

Un ruolo decisivo può essere svolto anche dalla informazione. Ma oggi, supportata da strumenti di altissima tecnologia e di elevatissime capacità di acquisizione, manipolazione, gestione e trasmissione dati, viene monopolizzata da pochi gruppi. Il suo forte potere di gestione, applicato al mercato dell'opinione, ad esempio, è riscontrabile nelle fiammate elettorali e nella volatilità dei pensieri.

Gli episodi di violenza riportati in questo testo aiutano ad approfondire lo studio sulle cause del malessere sociale originate dalle lunghe derive della modernizzazione, dalla caduta di valori e certezze.

Si tratta di sentimenti repressi, di impulsi profondi nascosti e soffocati dalla coscienza civile che in questi decenni ha preferito ostentare perbenismo e moralismo invece di scoprirne le radici per poterli disciplinare in un contesto razionale. Sono reazioni irrazionali che si manifestano mediante l'adesione alle sette sataniche sempre più numerose, ad atteggiamenti antisemiti, al gusto per l'horror.

Quegli episodi, massificandosi, danno voce al conflitto delle coscienze che esce dalla clandestinità in momenti incerti o quando la società non riesce a soffocarle. L'uomo comincia a rinunciare al proprio silenzio, a reclamare risposte mai avute, fattosi consapevole che non può ritrovare la serenità con i reclamati ipno-sedativi ma deve recuperare valori e certezze se vuole essere l'anello di una architettura democratica basata sulla conoscenza.

«Non esiste informazione che non esprima una certa tendenza – ricordava K. Popper – che non sia «dipendenza». Bisogna scegliere e il nostro intendimento determina la scelta. Informare significa dar forma a qualcosa, modellare, istruire, insegnare, educare.

È il fine di questo lavoro, condotto, si spera, senza moralismo, né ideologismo o tentazioni al wishful thinking ma analizzando e valutando i fatti dalle loro conseguenze.

Scheda metodologica

Lo studio del presente, che è cronaca e non ancora storia, richiede una completa informazione sugli avvenimenti e va fatto in maniera quanto mai scrupolosa per evitare frettolose condanne, tardive riabilitazioni, giudizi approssimativi.

Anche per questo il ministro Berlinguer insiste sulla necessità che i ragazzi conoscano la Storia più recente. Ma i testi di Italiano o i manuali di Storia più aggiornati non potranno mai affrontare le più importanti problematiche attuali nei loro molteplici aspetti.

Questo testo

– offre l'opportunità di discutere i problemi di oggi avendo a portata di mano interventi autorevoli, documenti e norme legislative (documenti sulla Bioetica, le attuali norme contro l'usura, quelle relative al problema dell'immigrazione, il testo che istituisce la Bicamerale, il nuovo pacchetto di misure per combattere la violenza negli stadi, per citarne alcuni);

– consente un'ampia possibilità di scelta in ordine alle esigenze della classe, ai bisogni e agli interessi degli alunni, all'accordo con i colleghi;

– ricco di contenuto umano, morale e sociale, abitua il ragazzo a spaziare nel mondo che lo circonda e a considerarsi parte di esso.

Gli argomenti sono riportati in due tomi.

Nel primo vengono presentate le problematiche più vicine ai ragazzi del biennio (il mondo dei giovani, le diverse forme di violenza giovanile, il mondo della Scuola, il volontariato, il ruolo della Chiesa su argomenti attualissimi che investono la bioetica, la società telematica, ma anche sport, musica, criminalità e corruzione, usura, sanità e salute, le nuove povertà, immigrazione ed altri.

Nel II tomo sono proposte le problematiche più complesse e per questo è rivolto agli studenti del triennio (sette e religioni non tradizionali, Magistratura, pentiti e pentitismo, informazione e cultura, politica interna e internazionale, economia e lavoro).

I documenti, i testi legislativi, gli articoli, inseriti in diverse sezioni monografiche, sono preceduti da introduzioni critiche (🔍).

Quando è necessario viene proposto un memorandum (📄 Memo) ove si invita a riflettere sui concetti salienti della struttura dei brani.

Le 😊 Proposte di lavoro sintetizzano i temi e rappresentano una utile occasione di verifica del lavoro svolto, da approfondire mediante le ricerche e i lavori scritti suggeriti.

Sono stati osservati i criteri indicati nella Premessa, rispettando le prospettive attuali della cultura che fondano la costruzione del sapere sulla diretta sperimentazione dei documenti, evitando ragionamenti astratti e ricavando una analisi speculare.

Il piacere e l'utilità della lettura

I ragazzi di ieri erano più disponibili verso la lettura poiché non c'era la televisione, le notizie non potevano arrivare tramite i telegiornali né era possibile seguire programmi di svago fatti su misura.

I ragazzi di oggi, invece, inevitabilmente sono costretti a comprendere il mondo, a sentire che gli adulti parlano di guerra, Aids, violenza, crisi coniugali. Fin da bambini, quindi, non amano più leggere, tantomeno si avvicinano alle fiabe che non hanno alcun collegamento con la realtà che li circonda. Per questo, pian piano, stanno aumentando i titoli di narrativa per l'infanzia che propongono i problemi della società attuale. In molti libri si affronta il rapporto fra genitori e figli, in altri si parla di bambini abbandonati nella spazzatura o delle difficoltà a vivere nelle famiglie in crisi. Molti autori trattano problemi legati a droga, Aids, povertà, immigrazione. Per gli *utenti* sono stati anche fondati dei club. Il più grande è il Club Mondo Junior, voluto dalla Mondadori, utilizzato come veicolo di diffusione delle proprie collane per ragazzi. Sono iscritti oltre 16mila giovani che amano leggere, ben pochi rispetto all'intera popolazione studentesca.

Ad alcuni ragazzi continuano a piacere i gialli, i racconti horror, le storie di delitti e di sette sataniche perché, dicono gli esperti, fin da piccoli si ha bisogno di liberarsi dalle paure che gli adulti trasmettono. Moltissimi, però, ignorano l'esistenza di libri famosissimi che hanno formato le generazioni passate, libri emozionanti, belli, senza tempo. I più attenti, dopo aver cominciato a leggerne qualcuno, diventano lettori appassionati senza immaginare che quelle ore altamente formative li trasformeranno in uomini sicuri e tra i più preparati: «L'isola del tesoro», «Moby Dick», «Il libro della giungla» per chi ama animali e avventure; «Pippi Calzelunghe» o «Bambole» per i ragazzi estroversi o inquieti; «Emilio detective», «Lo strano caso del dr. Jekyll e mister Hyde» per coloro che amano il mistero o i gialli.

Oggi, tra i sei e i sedici anni, legge solo il 20%. Gli altri, piazzati dai genitori davanti al televisore fin da piccoli o sistemati vicino allo stereo ad ascoltare canzoncine e favolette, non hanno avuto modo di assaporare il piacere della lettura e difficilmente potranno innamorarsi dei libri. Superprotetti in casa, tenuti a vista d'occhio quando giocano perfino nel cortile di casa, non si dà loro la possibilità di sperimentare avventure o di allargare le proprie amicizie. I genitori, impegnati a svolgere tante mansioni che la vita moderna impone, rinunciano a leggere un libro o una favola insieme ai propri figli e si fanno sostituire dagli apparecchi elettronici (videoregistratori, cd-rom, televisore). Il fenomeno è molto diffuso nel nostro Paese.

L'Italia, infatti, ha la più alta percentuale di bambini che quotidianamente trascorrono diverse ore davanti alla Tv. Le Case editrici ne sono ben consapevoli e, obbedendo alle leggi di mercato, adeguano la propria struttura per offrire quanto il mercato richiede. Molte, trascurando la produzione di libri poco redditizi, hanno in catalogo cassette e videocassette con film, fiabe, musica. E alcune, addirittura, vendono anche registratori o videoregistratori classificandoli come *strumenti audiovisivi*.

Sono pochi gli insegnanti che dedicano quotidianamente un'ora di lezione alla lettura di buoni testi da fare magari a voce alta ma soprattutto senza ossessionare i ragazzi con

domande e riassunti. Anche per questo motivo sono pochissimi i giovani che, terminati gli studi, ricordano con piacere le letture di autori famosi fatte in classe. Dante, Pirandello e lo stesso Manzoni non lasciano un buon ricordo perché la lettura delle loro opere viene inesorabilmente seguita da una verifica o da una interrogazione.

I bambini, avvicinandosi a fantastiche storie o avventure come «Fantasia», «Terrore», «Avventura», cambiano sensibilmente la propria personalità che ne risulta arricchita diventando sicuri e coraggiosi. Il libro diventa davvero un buon compagno di crescita. La descrizione di un paesaggio, di un animale, del mare in tempesta o di un'isola sperduta dell'oceano, i comportamenti dei pirati durante un attacco, le reazioni delle vittime stimolano la capacità creativa del bambino che, in tal modo, comincia a crearsi un'idea tutta personale su realtà vicine e su altre con le quali, forse, non avrà contatti.

Mentre legge, il piccolo lettore può permettersi della pause per attivare la sua fantasia e la sua riflessione, può sognare sulle pagine per tutto il tempo che vuole. Il libro lo può leggere quando e come vuole: una, due, dieci pagine al giorno, quotidianamente o periodicamente, alla stessa ora o quando ha voglia. Ne assimila così il contenuto e si costruisce una capacità critica e riflessiva che lo aiuta a superare situazioni difficili. La televisione non offre nulla di tutto questo: visioni immediate, nessuna possibilità di riflettere adeguatamente, niente spazio alla fantasia perché si vede immediatamente tutto ciò che fa parte della trama.

Vi sono libri studiati solo da studenti delle superiori. Alcuni sono davvero senza tempo poiché, attraverso i secoli, risultano sempre belli e possono essere letti a tutte le età. Se, ad esempio, si intervenisse con opportune scelte di brani, anche i bambini dai sei anni in su potrebbero entusiasinarsi per le gesta di Achille, l'astuzia di Ulisse, la forza di Aiace, il duello tra Ettore e Achille, la religiosità di Enea, la passione di Didone. Il patrimonio culturale dell'«Iliade» (Omero), dell'«Odissea» (Omero), dell'«Eneide» (Virgilio) verrebbe così messo a disposizione anche dei ragazzi.

All'adolescente sognatore, poi, si possono consigliare «L'isola del tesoro» (R. L. Stevenson), «Il giro del mondo in 80 giorni» (J. Verne), «Nei mari del Sud» (R. L. Stevenson): sono libri che accentuano e gratificano il suo interesse per i viaggi e l'avventura.

Nessun problema per chi ama gli animali: «Il libro della giungla» (R. Kipling), «Robinson Crusoe» (D. De Foe), «Il vecchio e il mare» (Hemingway) accompagnano in viaggi meravigliosi attraverso la natura e i suoi abitanti più genuini e veri. Vi sono anche tanti capolavori che immergono nella fantascienza e nella tecnologia e tanti altri, adatti ai più riflessivi, insegnano ad amare la vita e saperne apprezzare la sua poesia attraverso valori come la solidarietà, l'uguaglianza, l'amore. Chi è amante del giallo o del mistero può anche avvicinarsi ad Agatha Christie.

Scarseggiano, purtroppo, libri che si rivolgano alle cosiddette *subculture* dei giovani, quelle delle paninoteche, discoteche, dei bar, pub, del rock. Sono rarissimi, infatti, gli scrittori che si avvicinano a questo mondo per approfondirne la conoscenza e stimolare delle considerazioni. Chi non lo fa si lamenta, poi, di essere poco letto da questi giovani ai quali non si avvicina per meglio comprenderli. Una bella pretesa.

IL MONDO DEI GIOVANI



Violenze sull'infanzia – Un album raccapricciante

Fiorisce una triste antologia sull'infanzia, un album di istantanee raccapriccianti e inimmaginabili: sfruttamento, convivenza di bambini con cognomi e con genitori diversi, abusi sessuali, infanticidi.

Molti adulti non si creano lo scrupolo di risparmiare dalle loro fobie almeno i bambini, vittime ignare e indifese non tanto di *raptus* criminali quanto, soprattutto, di incesti e stupri riconducibili a oscuri comportamenti della mente umana.

Sei bambini su cento, fra gli otto e i dieci anni, soffrono di depressione, la metà di questi è tendenzialmente portata al suicidio, molti altri vivono una continua tensione conflittuale con l'ambiente scolastico. Alcuni diventano anche vittime della voglia di emulare. È il caso del bambino di Verona che si ammazzò perché i propri organi venissero donati: quell'assurdo suicidio si verificò subito dopo la tragedia di Nicholas Green del quale il donatore suicida volle emulare il destino. Gli adulti, infatti, non riescono neanche a spiegar loro gli aspetti positivi dell'elemento emulativo che va stimolato in maniera prudente e saggia. Se il bambino non ne ha chiare le finalità, si innesca una miscela molto pericolosa che può portare a conseguenze estreme.

Vi sono stati anche diversi casi di bambini suicidi o che si sono improvvisati omicidi subito dopo aver visto immagini violente. Appena si verificano tali episodi si fanno dibattiti sulla necessaria sensibilità e competenza che deve possedere chi è preposto alla diffusione di immagini via etere. Ma, dopo qualche giorno, tali dibattiti vengono dimenticati per essere ripresi subito dopo in maniera noiosa, visto che simili circostanze si ripetono con una frequenza sempre più tragica. Quando succede che si combinano più elementi, si forma una miscela che inevitabilmente scoppia nelle persone immature e in quelle frustrate

Le immagini violente, inoltre, diventando dei modelli inconsci, risvegliano desideri o istinti nascosti e predispongono alla violenza. A tal proposito, la Società italiana di psichiatria ha lanciato l'allarme in modo molto chiaro: «Dalle esperienze fatte in psicologia del comportamento si è riscontrato che ad una serie di immagini violente segue sempre una risposta che suscita in ogni modo l'aggressività sia rivolta verso gli altri che verso se stessi. Le persone giovani possono rimanere vittime dell'emulazione trasformando gesti drammatici in veri e propri atti di coraggio». E visto che si è in tema di sventure, non possono mancare gli sciacalli. Moltissimi si sono arricchiti con la vendita di armi giocattolo che, indistinguibili dalle armi vere, usate nelle rapine spesso causano incidenti anche mortali. Negli Usa gli omicidi vengono compiuti soprattutto dal sottoproletariato nero; dopo numerose rapine, con molte vittime, le due società, Kai Bee e la Toys R Us, che controllano insieme l'80% del mercato con 200 rivendite, hanno deciso di non vendere più fucili, mitra e pistole in plastica.

Le difficoltà che Clinton dové superare nello stesso Congresso americano per limitare la vendita e il possesso delle armi furono significative: tutti le potevano comprare nelle armerie, come si fa in un supermercato dove non si chiede al cliente l'età né i documenti.

Con l'immigrazione dai Paesi poveri, anche in Italia si potrebbero verificare le stesse situazioni anche se, per ora, il nostro Paese sta beneficiando di qualche modesto risultato grazie alle diverse iniziative rivolte a sensibilizzare i giovani verso questi problemi. I risultati della campagna contro la mafia, che inizialmente risultarono vistosi, si stanno man mano affievolendo: contro i quattro di prima, si è arrivati a tre ragazzi-assassini ogni centomila abitanti. Se questa può considerarsi una consolazione!

continua



La lunga vita dello spot

La pubblicità, con l'avvento dell'era industriale, è diventata parte determinante del processo aziendale in tutti i suoi settori, dalla produzione alla distribuzione, assumendosi il compito di comunicare con il pubblico. I suoi mezzi sono gli stessi dei quali si serve la propaganda politica, sociale o religiosa. I *media* più utilizzati sono la stampa, la televisione, la radio, il cinema, i manifesti. La storia della pubblicità riflette il modo di pensare di intere generazioni. Le sue origini remote risalgono alla metà del XIX secolo. All'inizio del Novecento, lo stesso Mussolini fu *testimonial* della Distilleria G. B. Fiori & Figli che reclamizzava un liquore commemorativo della marcia su Roma. Anche Gabriele D'Annunzio, quando si trovava in difficoltà economica, si rifaceva con gli *spot*. Vi è stata una fioritura così vasta di termini legati al mondo pubblicitario che la casa editrice Zanichelli ha pubblicato un vero e proprio «Dizionario della pubblicità».

Il «Carosello», caro alla generazione dei vostri genitori, messo in onda dal 3 febbraio '57 al 1° gennaio '77, divinizzò tanti prodotti negli anni del boom economico. Un sapone per tutti, un detersivo tutto-detergente, una macchina (la cinquecento o la seicento) adatta al 95% degli italiani. Oggi non è più così. Ci sono cento saponette, altrettanti detersivi, di macchine non ne parliamo.

Oggi la società è cambiata e la pubblicità, dovendo influire sempre più incisivamente sul comportamento delle persone, fa molta fatica per arrivare alla fascia dei potenziali consumatori: alle diversificazioni tradizionali per età, professione, ceto sociale se ne sono aggiunte tante altre per cui bisogna capire come raggiungere il vegetariano, l'extracomunitario, il *manager*, l'uomo semplice e quello arrogante, l'umile impiegato e il potente burocrate.

In questa ricerca ossessiva per riconquistarsi il mercato, lo *spot* diventa osceno, dissacrante, violento e può anche conseguire l'effetto opposto provocando un rifiuto da parte dell'utente. Ma, quel che è peggio, oggi gli *spot* prediligono messaggi negativi per contribuire alla smitizzazione, alla volgarità e alla superficialità: Che Guevara viene vestito con un cappotto di velluto, San Giuseppe in modo casual e post-moderno, Hitler si prende la pernacchia, il diamante viene proposto come se fosse un oggetto necessario. Quanti mariti diventano rossi di vergogna per non essere riusciti a regalare alle proprie mogli quell'oggetto che il pubblicitario, pur presentandolo come un bene prezioso, dà per scontato (lui) che tutte le donne debbano possederlo e che tutti i mariti, tutti, debbano regalarlo alla propria moglie. La Chiesa, per arginare esagerazioni e volgarità, ha sentito l'esigenza di intervenire pubblicando, nel febbraio '97, un vero decalogo di etica rivolto ai pubblicitari.

La fisionomia pubblicitaria, dopo il 1980, dopo cioè l'invasione del mezzo televisivo che ebbe un'accelerazione con l'entrata in funzione delle Tv private, da cartacea si è trasformata in elettronica.

Le aziende, date le difficoltà che man mano incontrano, a causa della concorrenza e della diversificazione dei consumatori, l'icità si rivolgono alla competenza di personale specializzato in diversi settori per rendere disponibile il destinatario del messaggio e invogliarlo a diventare consumatore del prodotto. Si organizzano così campagne pubblicitarie mirate, precedute da indagini di mercato e da studi sugli obiettivi di vendita, supportate da

pubbliche relazioni che hanno il compito di creare attorno al prodotto e all'azienda una immagine favorevole.

Lo *spot*, quindi, viene realizzato da società specializzate che individuano il pubblico, progettano il *piano-media* cioè la pianificazione del tempo, scritturano i protagonisti, registi e attori, affiancano la collaborazione di fotografi e grafici. Pian piano la pubblicità è diventata spettacolo. L'augurio è che ritrovi *l'anima persa*.

continua

.....



Proposte di lavoro – Le apparenti contraddizioni del mondo giovanile

1. Molti adulti, esercitandosi a usare violenze di tipo diverso sui bambini, innescano una spirale pericolosa. I piccoli, infatti, appena diventano più grandicelli, ricambiano la violenza subita e tra questi vi sono coloro che, avendo accumulato rabbia e odio, diventano veri criminali.
 - Esponi qualche episodio di violenza commesso da un gruppo di minori.
2. Alcuni dati elaborati dall'«Ufficio studi analisi e ricerche della Rai» evidenziano le apparenti contraddizioni del mondo giovanile:
 - l'89% è soddisfatto degli anni che vive, ma il 42% non ha voglia di diventare adulto;
 - il 92% dice di avere un buon rapporto con i genitori e contemporaneamente il 70% si apre completamente solo con gli amici;
 - il 42% si interessa di politica, anche se solo marginalmente;
 - appena il 12% ha partecipato ad attività di volontariato.
3. Conduci una ricerca fra i coetanei della tua città per ottenere dei dati statistici che indichino quanti giovani:
 - a) hanno maggiori disponibilità finanziarie;
 - b) si ritengono appagati;
 - c) sono soddisfatti della propria condizione sociale;
 - d) considerano la famiglia una istituzione appagante;
 - e) si dichiarano egoisti;
 - f) usano un linguaggio comprensibile solo dal proprio gruppo di amici;
 - g) leggono quotidiani;
 - h) visitano mostre e musei;
 - i) curano il proprio abbigliamento;
 - l) frequentano discoteche, bar, pizzerie, luoghi di incontro;
 - m) socializzano con persone estranee al proprio gruppo;
 - n) socializzano con persone più adulte.
4. Commenta i seguenti passi stralciati dal brano «Consigli dal premio Nobel 'Cari giovani, usate il cervello'»:
 - a) « A differenza degli altri esseri viventi – gigli, meduse, pesci, insetti – per noi il futuro non si identifica con il passato».
 - b) « Non seguiamo un itinerario prestabilito inciso nel Dna, ma siamo liberi di manipolare le nostre sinapsi, abbiamo il diritto di scegliere».
 - c) «Contro le rotte a senso unico della droga, della delinquenza e dei falsi valori, contro l'effetto ipnotico della Tv che inibisce la capacità di inventare il mondo, contro le menzogne del razzismo, il Premio Nobel esorta i giovani a vivere la vita in piena consapevolezza, a potenziare le proprie facoltà intellettuali, a essere ottimisti e fiduciosi nel prossimo».
 - d) «Amare il proprio lavoro costituisce la migliore approssimazione concreta alla felicità ».

Paura, fobia, premura ossessiva

In una bella fiaba dei fratelli Grimm vi è un protagonista apparentemente strano: un uomo che si considerava infelice perché non conosceva la paura. Affrontava, infatti, tutte le situazioni con estrema serenità e non assaporava il gusto della vittoria che viene accompagnato da forti emozioni né conosceva l'ansia che ci prende quando temiamo di non farcela in particolari situazioni. Era talmente infelice per questo senso di sicurezza che decise di intraprendere un lungo, avventuroso viaggio con la segreta speranza di riuscire a scoprire cosa fosse la paura. Gli autori della fiaba ci hanno voluto ricordare che la paura attiva le nostre difese in caso di necessità e stimola il coraggio necessario per affrontare situazioni particolari. Chi prova paura, quindi, è un essere assolutamente normale.

La paura, però, va controllata e superata con la volontà e la ragione. È vero che in alcune situazioni estremamente difficili e insuperabili la ragione e la volontà non sono sufficienti, ma, quando la reazione è sproporzionata, subentra la fobia che è qualcosa di molto diverso rispetto alla paura. Pensate a coloro che, per un senso di ripulsa o disagio, non riescono a prendere la metropolitana nonostante questo mezzo sia necessario se vogliono recarsi al lavoro.

Il senso di solitudine o di abbandono, la paura per la morte, inducono il bambino a oggettivare queste sensazioni per potervi così costruire nemici invisibili. I tuoni, i fulmini, lo sgomento legato alle calamità naturali, il buio, i rumori notturni, interni ed esterni, terrorizzavano la mente dei bambini delle precedenti generazioni che associavano tali fenomeni a fantasmi, lupi neri, vampiri e pipistrelli. Oggi questi soggetti vengono sostituiti da nuovi personaggi (ladri, rapinatori, drogati) e lo sgomento legato alle calamità naturali viene affiancato dall'angoscia che deriva per l'inquinamento, il buco nell'ozono, la guerra nucleare. Bisogna ricordare che l'ansia è figlia della paura. La persona ansiosa difficilmente riesce a ragionare in modo da porsi giusti quesiti e darsi risposte razionali; si carica di tensione, di false certezze e si convince, in una determinata situazione, che dovrà aspettarsi qualcosa di negativo. In questi casi, oltre alle reazioni psichiche e al conseguente stato di agitazione, intervengono reazioni fisiche che si manifestano con la tachicardia o la sudorazione che certamente non aiutano a superare la prova.

Anche la premura eccessiva verso una persona, però, può creare problemi piuttosto seri. Ognuno di noi ha bisogno di esercitare quelle che gli psicologi chiamano «abilità competitive personali», le capacità individuali di affrontare da soli le situazioni. Il bambino, ma anche l'adulto, devono adoperarsi per trovare da soli le soluzioni ai propri problemi. Gli altri devono intervenire solo dopo che questi, fermamente convinti di non riuscire con le proprie forze, chiedono aiuto. Se i genitori seguono il figlio con ossessione, preoccupandosi sempre e di tutto, possono predisporlo alla fobia perché potrebbe chiudersi per proteggersi dai pericoli che gli hanno insegnato a vedere dappertutto.

Le fobie possono essere sconfitte anche da soli, senza l'aiuto del terapeuta. Il segreto del successo consiste nel compiere piccoli passi.



Se si ha paura di viaggiare, si può cominciare a prendere dimestichezza del mezzo di trasporto approfondendone, magari, la conoscenza. Vi si può salire e sedere anche se il veicolo rimarrà fermo e si comincerà con spostamenti brevissimi fino a quando si è più tranquilli e sicuri. Le tappe, quindi, sono molto semplici: bisogna conoscere le situazioni e gli oggetti temuti; farne un elenco e partire da quelli più semplici, o che non fanno eccessiva paura, agli altri più complessi; organizzare le prime tappe di avvicinamento cominciando dalle più facili; le successive, più complesse, saranno scomposte in stadi; il passaggio da una tappa a quella successiva deve essere graduale e potrà essere possibile solo se si è sicuri di aver del tutto superato quella precedente.

Alcuni psicologi, analizzando il significato di alcune paure, hanno tratto deduzioni molto interessanti. Ad esempio, vi sono persone che, quando vanno al cinema o ad una conferenza, si siedono solo nelle file laterali. Non per avere la possibilità di raggiungere l'uscita di sicurezza in caso di pericolo ma per un pizzico di infantilismo che permane in ogni adulto. La folla, infatti, è il luogo meno adatto al piccolo; la presenza della mamma lo incoraggia quando vuole esercitarsi e cavarsela da solo.

L'oscurità rappresenta un rischio reale per una crescita sana. Il buio neutralizza la vista, uno dei cinque sensi che ci consente di dare forma all'ambiente dal quale siamo circondati. I bambini, quindi, con l'oscurità diventano vulnerabili perché, non avendo il completo controllo della situazione, soffrono quando scompaiono i contorni della realtà. Anche la paura dell'ascensore risale a determinate situazioni dell'infanzia nelle quali si è sofferto per sensazioni di claustrofobia. Se un bambino, chiuso in una stanza, non riesce ad aprire la porta perché non arriva alla maniglia, certamente da adulto avrà qualche problema ad entrare disinvoltamente nell'ascensore perché quella scatola metallica risveglia inesorabilmente il brutto ricordo della stanza chiusa.

Molti, bambini e adulti, non riescono ad avvicinarsi ad alcuni animali, anche se domestici e innocui, perché non sono stati abituati a convivere né a stabilire un rapporto sia pure saltuario. Ne deriva che l'angoscia nei confronti di una persona potrebbe essere spostata sullo scarafaggio, sul pipistrello ma anche su un passero simpatico e innocente. Se abbiamo paura dei cani può essere, secondo i terapeuti, che nel passato siamo stati morsi da uno di loro oppure, secondo Freud, il nostro inconscio ha deciso di trasferire su un essere neutro, il cane nel nostro caso, la paura o l'angoscia che abbiamo provato verso qualcosa o qualcuno a noi molto vicino.

■ Alcuni giovani, non avendo hobby né interesse per lo studio, spesso con gli amici si lasciano andare ad insulti che magari, quasi per abitudine, lanciano senza l'intenzione di offendere. Il bersaglio può essere il naso, le orecchie, l'altezza, il modo di camminare, di parlare o di vestire. Non si rendono conto che in alcuni casi con quei motteggi si possono provocare delle reazioni estreme, assolutamente inimmaginabili in quanto le sofferenze, le inibizioni, un desiderio insopprimibile di rabbia o di follia di un ragazzo possono focalizzarsi proprio su quel difetto fisico che loro, forse a caso, hanno preso di mira. Un ragazzo, dopo aver ricevuto un insulto, ammazzò l'amico, un altro si suicidò. Sono soluzioni estreme e, per fortuna, vi si ricorre raramente ma il problema non va trascurato.

Certamente l'insulto, nella totalità dei casi, non è la causa di un gesto così insano ma rappresenta l'ultimo anello scatenante di una insofferenza mentale.

Può incidere profondamente se l'individuo riconosce in se stesso di avere quel dato difetto e ne soffre. Se poi al difetto fisico si aggiunge una sofferenza interna, l'insulto viene metabolizzato come indice di persecuzione da parte degli altri e l'equilibrio vacilla. La reazione estrema, l'omicidio, rappresenta l'atto liberatorio contro tutti i soprusi subiti o immaginati e il suicidio rappresenta la soluzione finale contro la propria incapacità a ritrovare sicurezza in se stesso per conseguire il necessario equilibrio psichico.

continua

.....

☺ **Proposte di lavoro – Violenza negli stadi**

Nonostante le numerose misure di sicurezza varate dai diversi governi, ogni anno si sono verificati molti episodi di violenza negli stadi. Un altro, eclatante per le proporzioni, si svolse a Napoli dopo la partita Napoli-Bari del 23 ottobre '94.

Gli scontri cominciarono dentro, continuarono fuori dallo stadio e si conclusero nella stazione napoletana dei Campi Flegrei ove furono distrutte otto carrozze. Si era visto di tutto: spranghe, pietre, bottiglie piene d'acqua, auto inseguite e bloccate ai semafori, catene, vigili malmenati, seggiolini divelti dagli spalti dello stadio, auto rovesciate.

Luciano De Crescenzo ne ha tratto alcune considerazioni: la violenza è figlia della certezza dell'impunità perché nasce dall'anonimato; l'uomo si comporta da delinquente quando non è riconoscibile.

Lungo la strada di ritorno il treno si fermò dieci volte e nelle stazioni del napoletano veniva preso a sassate dai tifosi del posto accampati ad attenderlo. Certamente i baresi non erano dei santi, tutt'altro: basti ricordare che, da Giovinazzo fino a Bari, interrompevano la corsa del treno azionando il freno di emergenza, scambiando il treno per un taxi che garantisce fermate a domicilio.

Come in tutti i casi simili, fra i tifosi c'erano anche rappresentanti del tifo organizzato che presero le distanze dai *fuorilegge*.

All'indomani della morte di Salvatore Moschella, gettatosi dal finestrino di un treno per sfuggire alla violenza degli ultras di Messina, il 1° febbraio '94 furono varati provvedimenti che prevedevano: convogli speciali delle Ferrovie per i tifosi aggregati a club riconosciuti dalle società di calcio; trasmissione dei relativi elenchi alle Ferrovie da parte degli stessi club; controlli rigorosi sui tifosi (in tasca il biglietto di ingresso allo stadio, pena l'allontanamento); risarcimento dei danni alle Ferrovie mediante l'istituzione di una polizza assicurativa coperta dall'aumento del biglietto ferroviario.

In seguito agli episodi di violenza che si ebbero dopo la partita Firenze-Juventus del 23 febbraio '97, il governo varò un altro pacchetto di misure di sicurezza.

- Descrivi gli ultimi episodi di violenza che si sono verificati negli stadi.
- Ricerca la normativa in vigore tesa a prevenire e reprimere la violenza negli stadi.

■ Nel dicembre del '96 una giovane donna, mentre viaggiava in autostrada con il proprio marito, fu ammazzata per il lancio di alcuni sassi da un cavalcavia. Non era la prima volta che succedeva una cosa del genere. Infatti, nell'articolo che segue, si fa riferimento a un identico episodio avvenuto a Verona nel '94. Anche allora fu contagiata la debole psiche di tanti giovani che cominciarono a imitare l'insano gesto.

Il tiro a segno divenne una moda nell'estate '94 e la paura degli automobilisti si stava trasformando in psicosi per la presenza di tanti *teppisti delle pietre*.

Anche allora il ministro agli Interni attivò molte iniziative, vi fu un imponente spiegamento delle forze dell'ordine, le prese di posizione si sprecarono, ma gli episodi di teppismo si moltiplicavano. Il sottosegretario Gasparri ricordava che quegli incoscienti rischiavano da 12 a 21 anni di carcere in quanto «... il reato di tentata strage prevede una pena fino a 12 anni e quello di omicidio volontario fino a 21 anni». Le questure avviarono operazioni di coordinamento con pattuglie della polizia stradale, con agenti in divisa e in borghese. Venivano controllati soprattutto i cavalcavia e i raccordi. La Rai annunciò che non avrebbe dato più informazioni al riguardo per evitare che si diffondesse una vera e propria sindrome e per non alimentare la voglia insana dell'imitazione.

..... CONTINUA



La devianza dei minori in una società confusa

In questa sezione sono stati riportati alcuni episodi significativi sulla devianza minorile. Non si può fare a meno di ricordare che ci sono minori a rischio perché vi sono adulti pericolosi; e gli adulti pericolosi diventano sempre più numerosi se vi sono condizioni sociali confuse o turbate che favoriscono tali deviazioni.

Stiamo chiudendo un secolo dopo averlo smitizzato, stiamo anche sbrigativamente

chiudendo un cinquantennio di profonde trasformazioni sociali, economiche e culturali. Ma non si può chiudere rimuovendo tutto e affidandoci alle buone novelle di chi vuole creare il futuro provocando un corto circuito con il passato che non si può ignorare né tantomeno cancellare.

La nostra società soffre della sindrome della velocità: l'industria, globalizzata, è soggetta a ristrutturazioni aziendali non più cicliche ma continue; l'informazione corre su reti virtuali che annullano tempi e distanze; gli scambi di opinioni o di materiale, tramite teleconferenze o fax, ad esempio, sono possibili fra l'abitante della Papuaia e l'astronauta in orbita intorno alla Luna; le leggi si accavallano perché continuamente superate dai tempi.

Nell'informatica si è passati in quattro anni dal personal computer 8086 ai 386, 386, 486 slc, 486 dx, 486 dx2, 486 dx4/100, Pentium, Risc.

Nel campo legislativo si è arrivati a 650mila disposizioni tutte in vigore, spesso in contrasto le une con le altre perché il legislatore è stato consigliato e spinto dalla fretta più che dal buonsenso; nel campo editoriale il libro usa e getta, l'*instant-book*, che dapprima era eccezione, sostituisce la produzione che induce alla riflessione problematizzata.

L'uomo moderno, quindi, immerso improvvisamente in una realtà frastagliata e indecifrabile, deve ritrovare il bandolo della matassa per ricomporre questo quadro frammentato e darsi delle certezze.

CONTINUA.....

I giovani *spray*

Alcuni giovani amano trascorrere la notte lasciando sui muri delle proprie città impronte che testimoniano la loro creatività. A Milano, ad esempio, tra i cinquanta B-Boy milanesi, vi sono alcuni, come il bravo Flay Cat e lo spensierato Don KyShot, che diventano *writer*. Questi ragazzi *spray*, con orecchino, scarpe di tela, piccole macchie colorate su ogni vestito *da lavoro* simili alle cicatrici di un guerriero, sono autori di disegni, creatori di colore nel quale vedono libertà, comunicazione, espressione, piacere, divertimento, realizzazione, appagamento.

I ragazzi si sentono a loro agio in questo mondo capovolto dell'*underground*, abitato con fierezza. Hanno anche un proprio gergo: dipingere si dice «bombardare», scappare «fugarsi», «Throw Up» è la firma a due colori, la firma completa invece è la «Tag». L'uso dello *spray*, a seconda della condizione di lavoro, può essere «Fat Cup» quando per fare il pezzo velocemente si usa il cappuccio largo, o «Skinny Cup» quando avendo tempo a disposizione si usa il cappuccio stretto.

Per cancellare il lavoro notturno dei *writer*, il Comune di Milano spende ogni anno alcuni miliardi in solventi, detersivi e lavoro. Ma la pancia ferroviaria, appena ripulita, viene immediatamente ricolorita nonostante gli uomini blu della Mm siano alla loro continua ricerca.

Questi giovani, che vengono considerati dei vandali, di giorno dormono, sbrigano qualche incombenza, fanno lavori saltuari, ascoltano musica. Dipingono sulle massicciate esterne delle stazioni FS quando *gli uomini normali* vanno a letto dovendo rialzarsi presto per il lavoro. I ragazzi aerosol, a quell'ora, forniti di mascherina, cominciano a lasciare sui muri colore e scritte, inconfondibili tracce del loro passaggio. Estraggono le bombolette, si scelgono quelle giuste (il giallo limone è immancabile) e, con i tratti degli artisti, spruzzano colore misto a passione e desideri inappagati. Spesso scappano davanti agli uomini di vigilanza. Quando non ce la fanno, si trasformano in ombre immobili sotto un porticato o tra le file di auto, fino all'alba, quando vengono fuori non spaventati ma pronti a riprendere energia per ricominciare.

Nota

Si sa che la danza è un'arte nobile. Pochi sanno, però, che molto spesso un danzatore o un coreografo può essere anche psicologo e psicoterapeuta. Alcuni, dopo essersi dedicati alla danza, hanno avvertito la necessità di avvicinarsi allo studio della psicologia per meglio comprendere la propria personalità. Chi si dedica alla danza, infatti, ha caratteristiche e propensioni particolari. Dà grande importanza all'aspetto esteriore, all'abbigliamento e alla sua capacità di mascherare, alle acconciature e al loro potere evocativo e simbolico. La cura per la linea è la massima preoccupazione in quanto simboleggia la giovinezza votata all'arte.

Sulla psicologia della danza si organizzano molti corsi di conoscenza e di formazione. In uno di questi sono stati discussi argomenti molto interessanti: «Il potere evocativo e simbolico delle ...

CONTINUA

Proposte di lavoro – Il voto a sedici anni

Il voto a sedici anni, una proposta che divide. La giornalista Barbara Palombelli ha riportato su «la Repubblica» alcuni pareri di giovani anche *emergenti*. Commenta le singole opinioni:

– Margherita d’Amico, 24 anni, scrittrice e giornalista, s’infuria alla sola idea: «Per carità... Fosse per me, bisognerebbe votare il più tardi possibile, anche se mi rendo conto che è difficile stabilire un’età formale che sia uguale per tutti, come per la patente auto. Penso che per scegliere un partito sarebbe utile conoscere almeno la storia contemporanea, avere concluso la scuola secondaria. Eppoi, per fare il domatore di tigri ci vogliono 25 anni: me l’ha spiegato Livio Togni, della celebre famiglia di circensi. Si pensa che soltanto a 25 anni una persona possa ragionevolmente calcolare il rischio della vita e scegliere in modo consapevole al momento di entrare nella gabbia. Votare... mi pare altrettanto rischioso».

– Giuliano Da Empoli, 23 anni, vuole pensarci su un momento. Riflette a voce alta: «Non sono contrario... Certamente, i sedicenni non hanno una coscienza politica: forse, questa la scommessa giusta per coinvolgerli e per favorire il sorgere di una nuova consapevolezza civile... Dovrebbero essere poste delle condizioni: il dibattito politico dovrebbe diventare più leggibile, più chiaro, più vicino ai giovanissimi, il che ora non è. Ai miei tempi... ero l’unico, fra i miei amici, ad appassionarmi alla politica».

– C’è chi sospetta che si voglia imporre dall’alto una «proposta demagogica, tanto per allisciare il pelo ai ragazzi...». È quel che insinua una trentenne cronista politica che lavora al Secolo, quotidiano di Alleanza nazionale. Si chiama Gloria Sabatini, spiega: «Sono contraria, anche se io a sedici anni sapevo tutto della politica... ero entrata nel Fronte della Gioventù a quattordici. Adesso vedo in giro una grande immaturità, è forse presto anche votare a diciotto».

SCUOLA

La contestazione studentesca dal ’90 ad oggi

I giovani del ’68 avevano grandi ideali. Non disdegnando i metodi rivoluzionari, volevano cambiare il mondo sostenuti da miti come Che Guevara che oggi, sbiaditi e rispolverati dalla soffitta, servono alla pubblicità quando deve lanciare un prodotto di consumo.

Saltando i ventidue anni che hanno visto fenomeni poco significativi, si arriva al ’90, l’anno della *Pantera* e della prima iniziativa telematica degli studenti che utilizzarono i fax al posto dei tam-tam. Il ’93 fu l’anno di *Jurassic school*, una protesta che vide insieme ragazzi di destra e sinistra che *okkupavano* le aule e le facoltà per contrastare il progetto di autonomia scolastica dell’ex ministro Rosa Russo Jervolino alla quale affibbiarono il progetto di voler privatizzare la Scuola. A fine ’94 un altro movimento di protesta che contestava il ministro

Francesco D'Onofrio e i suoi progetti di riforma (in alcune manifestazioni aveva protestato anche il figlio!). Si ripeté il solito scenario: istituti in *okkupazione* o in autogestione, facoltà occupate con assemblee permanenti, lunghi cortei che si snodavano nelle vie principali delle città. Si riscopriva il potere del tam-tam, suggestivo richiamo della foresta: all'inizio accorrevano in pochi, si affiancavano nuovi arrivati, il ritmo e il tono aumentava fino a interessare l'ultimo, tranquillo ruminante. Una protesta pacifica sostenuta da lavoratori, disoccupati, genitori, professori di Superiori e di Università, sindacalisti e politici delle opposizioni. Dapprima un po' di tensione sui volti per qualche episodio di scontro fra polizia e singoli manifestanti, il tutto si stemperava con esplosioni di colori, balli ritmati dai bongo, festa e musica, magliette rosse alla Che e completi di cuoio, rap, lunghe sciarpe, ragazze acqua e sapone vicino a ragazzi pluriorecchinati: il simbolo pacifista veniva inalberato alle teste dei cortei e sostituiva i ragazzi con il volto coperto. In prima fila si mettevano ragazze con i capelli coperti di fiori che, rifiutando guerriglie e minacce, reclamavano la solidarietà delle autorità.



Era un movimento senza connotazioni politiche: impegnato a superare il rivendicazionismo tipico del *sindacato degli studenti* e a incanalare nel proprio alveo, stemperandola, l'opposizione estremista al sistema. Un movimento tenuto insieme da contingenti stati d'animo e che faceva fatica a superare i problemi connessi a una democrazia diretta dove tutti hanno diritto ad esprimersi e a conservare le proprie convinzioni.

Nelle successive campagne di protesta non ci sono stati più volti coperti né quel leaderismo duro a morire. La baldoria è stata sostituita da una preventiva riflessione più seria sul diritto allo studio, sulle pari opportunità tra istruzione pubblica e privata, sui criteri di «correttezza, economicità e trasparenza» da perseguire nell'autonomia finanziaria delle scuole. Con meno tempo tolto allo studio si sono avuti risultati più utili e un consenso sociale senza riserve. *Okkupando* senza le *k*.

CONTINUA.....



Scuola pubblica e privata, autonomia e privatizzazione – Dal '94 ad oggi

Oltre centomila persone, docenti, studenti e genitori, confluirono a Roma in piazza Navona, il 29 maggio '94, per protestare contro le intenzioni che il governo Berlusconi aveva manifestato a favore della Scuola privata.

Le inquietudini dei giovani per le difficili prospettive occupazionali si univano a quelle degli operatori scolastici che già da tempo si sentivano demotivati e soffrivano una crisi di identità dovuta anche alla declassificazione sociale che la propria professione aveva subito. Erano allarmati anche i genitori nonostante le rassicurazioni fatte dall'ex ministro D'Onofrio circa la sua *rivoluzione culturale* per restituire alla Scuola ruolo e dignità che le competono.

All'interno della compagine governativa le diverse forze sostenevano soluzioni diverse: localistica quella della Lega, con differenze che rispettassero le diverse realtà regionali, unitaria quella di Alleanza Nazionale che voleva una Scuola identica per tutto il territorio nazionale. Il ministro, poi, aveva una sua opinione: attuare la «trasformazione federalista del nostro sistema scolastico».

La gente, data l'accentuazione ideologica con cui veniva caldeggiata la Scuola privata, era molto diffidente. Neanche gli ex democristiani, sostenitori di questa linea, avevano tentato di irrigidirsi sulle loro posizioni per evitare scontri con le forze laiche di governo.

Nessuno, certamente, può impedire la frequenza a una scuola privata visto che persino

la nostra Costituzione sancisce con l'art. 33 «Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione, senza oneri per lo Stato». Senza oneri per lo Stato, appunto!

Il governo, dimentico di tale principio, intendeva concedere alla Scuola privata un riconoscimento economico. Infatti erano state avanzate due ipotesi: il buono scuola, consistente in una somma che ogni famiglia avrebbe potuto spendere nell'istituto che sceglieva, e la detassazione delle spese per l'istruzione. Somme che sarebbero state inevitabilmente decurtate dal capitolo di spesa relativo alla Scuola pubblica.

Tutto questo mentre il ministro D'Onofrio prometteva ai docenti lacrime e sangue (chiusura a fine giugno dell'anno scolastico, anticipazione dell'inizio al 1° settembre, corsi di recupero nelle ore pomeridiane) e presentava emendamenti a precedenti decreti intenzionato a combattere la dispersione scolastica, a rilanciare l'edilizia, a garantire il tempo pieno nelle elementari con indennità di mensa al personale docente e non docente.

I progressisti chiedevano che tutti gli istituti scolastici venissero forniti di attrezzature sportive, culturali e di svago, che l'obbligo scolastico fosse elevato a 18 anni; chiedevano anche l'istituzione di corsi di sostegno per l'intero anno scolastico.

Nonostante i numerosi scioperi degli studenti, con la Finanziaria per il '95 non furono aumentate le cifre relative all'istruzione pubblica e, contemporaneamente, furono stanziati alcune centinaia di miliardi a favore della Scuola privata.

Nel frattempo venivano approvati molti atti legislativi: il Parlamento votava l'abolizione degli esami di riparazione, le misure per regolarizzare l'avvio dell'anno scolastico, l'affidamento alle regioni della regolarizzazione della rete scolastica; il governo varava un disegno di legge che innalzava a sedici anni l'obbligo scolastico e poneva le premesse per una riforma della Scuola superiore sulla quale furono chiamate le Camere a fissarne i principi ispiratori. Al nuovo ministro, che aveva l'obbligo di recepire il parere del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, toccò stabilirne le modalità tecniche.

Sono previsti nove corsi: classico, scientifico, umanistico-sociale, tecnico, tecnologico, linguistico, professionale, artistico e musicale. Consentono l'accesso all'Università o alla formazione post-secondaria che sarà estesa a tutti gli indirizzi. Negli anni dell'obbligo vi saranno insegnamenti comuni.

Chi intende inserirsi nel mondo del lavoro, conseguita la licenza media, potrà frequentare i corsi biennali di formazione professionale. Dopo il biennio, lo studente potrà frequentare un triennio di formazione professionale a livello regionale e, se lo deciderà, avrà la facoltà di iscriversi successivamente a un corso biennale per la formazione universitaria o post-secondaria.

☺ **Proposte di lavoro – Le diverse opinioni sulla Scuola privata**

Il tema della Scuola privata, negli anni scorsi, ha riproposto l'eterna spaccatura verticale che da sempre c'è stata in Italia fra Destra, Centro e Sinistra. Sembra che ora le posizioni si siano avvicinate. Commenta le diverse posizioni che vengono riportate:

- a) Oscar Luigi Scalfaro: «Occorre mettere i genitori in condizione di fare una libera scelta fra due strade egualmente aperte ed egualmente percorribili e, per dirlo in termini più chiari, dello stesso costo».
- b) Osvaldo Pagliuca: «In uno Stato democratico solo la Scuola di Stato può assolvere al ruolo di garanzia, di tutela e di promozione delle pari opportunità formative».
- c) Silvio Berlusconi: «Quello che per le sinistre stataliste, nutrite di cultura illiberale, è un attentato alla Costituzione, per noi liberali e riformatori, laici e cattolici, è invece un principio di libertà».
- d) Fernando Adornato: «Ma che strani tipi questi liberisti. Vogliono il libero mercato e poi invocano i soldi dello Stato per i privati. . . ».

Nota

Ogni giorno entrano nelle aule delle scuole italiane 8 milioni 250mila bambini e ragazzi. Un milione 577mila sono alunni delle materne; 4 milioni 678mila frequentano la scuola dell'obbligo (2 milioni 863mila alle elementari e un milione 995mila alle medie); Gli iscritti alle superiori sono 2 milioni 718mila. Di questi, un milione e 100mila frequentano gli istituti tecnici, 510mila i professionali, 480mila il liceo scientifico, 230mila il classico. Gli edifici scolastici sono 63mila: 26mila per scuole materne, 30mila per la scuola dell'obbligo (21mila elementari, 9mila medie), 7mila per le superiori. Il totale di questi istituti ospita 470mila aule. Gli istituti pubblici sono 46mila, 17mila sono privati.

Nota

Sì alla Scuola pubblica, no alla Scuola privata, no alla privatizzazione. Si è creata così una confusione che ha fatto dimenticare il senso delle rivendicazioni. Chiarita la distinzione tra Scuola pubblica e Scuola privata e che nessuno può impedire che ci siano Scuole private, riconosciute dalla nostra stessa Costituzione purché «senza oneri per lo Stato», bisogna ricordare che autonomia della Scuola non significa privatizzazione. «L'autonomia – lo chiari esplicitamente lo stesso D'Antoni, segretario nazionale della Cisl, nel convegno 'Scuola e impresa: una collaborazione possibile' – è la carta vincente del futuro che può rendere possibile la rinascita dell'istruzione in Italia».

Il mondo della produzione è interessato ad avere dipendenti preparati, tecnici e *manager* competenti, laboratori di ricerca che siano concorrenziali con quelli dei Paesi più *forti*. Si creerebbe una collaborazione interessata che porterebbe la nostra Scuola al passo con quella dei Paesi europei più avanzati. I progressisti, ora al governo, sono meno intransigenti verso la Scuola privata.
CONTINUA



Quindicimila scuole diventeranno multimediali

Video e mouse al posto di gesso e lavagna. Mille miliardi in quattro anni, per dotare quindicimila scuole di computer e postazioni multimediali. L'ingresso delle «autostrade informatiche» negli istituti italiani non è più un'aspirazione lontana, un sogno bello e impossibile, ma un progetto concreto. L'iniziativa - voluta dal ministro della Pubblica istruzione Luigi Berlinguer, che l'ha presentata alla commissione Cultura della Camera - non rimarrà solo sulla carta : come ha assicurato lo stesso Berlinguer, i fondi per realizzarla sono stati già individuati.

Ecco le linee generali del programma. In quindicimila scuole, dalle materne alle superiori, verranno installate otto stazioni multimediali: computer, allacciamento alle reti telematiche, schede video e audio. Al termine dell'operazione - che durerà quattro anni, da adesso alla fine del 2000 - circa il 25 per cento degli istituti potrà utilizzare Internet, la posta elettronica, i cd-rom per scopi didattici. Prevista anche un'iniziativa pilota nelle elementari, per l'insegnamento «telematico» dell'inglese.

Un passo importante, per avvicinare gli studenti alle nuove tecnologie, ad un approccio più accattivante e interattivo con le materie d'insegnamento. Ma che non nasce dal nulla: già dall'inizio dell'anno, in 140 scuole pilota, il ministero ha avviato il programma sperimentale «Multilab», che rispecchia, su scala ridotta, gli stessi contenuti del nuovo progetto. In più, già da un paio d'anni, i provveditorati - o i singoli istituti - sperimentano l'uso del computer nell'apprendimento. Tanto che sono già oltre 800 le scuole che hanno una loro pagina web.

E non è una tendenza solo italiana. Anche il presidente americano Bill Clinton ha preparato un mega-progetto: 500 milioni di dollari per vedere - come lui stesso ha dichiarato - «il giorno in cui i computer saranno diffusi quanto le lavagne».



La didattica su Internet – I primi esperimenti in Italia

L'ingresso ufficiale della telematica tra i banchi delle aule italiane avviene nel '92, quando i sistemi di navigazione più vivaci ed amichevoli - Netscape, Internet Explorer - non erano stati ancora brevettati, e la rete, nel nostro paese, era sfruttata solo da poche migliaia di appassionati.

L'«evento» ha luogo a Bologna, grazie al comune, al Cnr e all'Archi computer club. L'idea, battezzata «Kidslink», riprende un'analogia - e omonima - iniziativa statunitense: mettere in contatto i ragazzi delle scuole cittadine con gli studenti di tutto il mondo. In un primo momento, il calcolatore installato per collegare le scuole bolognesi - un Intel 486 con sistema operativo Unix - aveva solo un modem per l'accesso alla posta elettronica. Dal '94, è stato attivato l'accesso a Internet, a cui è seguita la creazione di uno spazio web tutto dedicato al progetto. Finora, fanno parte del consorzio 24 scuole elementari, 65 medie e 34 superiori.

Ma in cosa consiste Kidslink? Le funzioni più elementari sono la posta elettronica, la partecipazione a conferenze virtuali, la navigazione con Netscape. Per l'anno scolastico 96/97, sono previste anche attività più specifiche. Eccole.

LE ORME DELL'UOMO

È un progetto per sviluppare ipertesti in html - il cosiddetto «linguaggio macchina», necessario per immettere un documento sulla rete - fruibili da qualsiasi scuola dotata di accesso ad Internet. Il termine massimo, per la stesura finale dell'elaborato, è la pasqua del '97. Tra gli argomenti consigliati: le abitazioni; le navigazioni; i mezzi di locomozione terrestri; la moneta. Per partecipare, inviare un messaggio a «candeli@arci01.bo.cnr.it».

IL GIOCO DEI LIPOGRAMMI

Lipogramma è un termine di origine greca che significa «lasciar cadere una lettera». Ogni quattro settimane, alle scuole collegate a kidslink, verrà inviato un testo di circa 100 parole, tratto da un romanzo per ragazzi. I partecipanti dovranno riscriverlo, omettendo sistematicamente un'unica parola, e terminando il documento con una serie di indicazioni bibliografiche sul libro. Ad ogni elaborato verrà assegnato un punteggio da 1 a 9, sulla base sia della ricerca linguistica compiuta sia della vivacità del testo. Per partecipare, scrivere a «lipo@arci01.bo.cnr.it».

CINQUE PAROLE PER UN RACCONTO

È un concorso a premi. I partecipanti dovranno scrivere ed inviare per posta elettronica un racconto che gira intorno a cinque diverse parole chiave, scelte dai responsabili di Kidslink: stazione, notte, ombrello, ragazzo o ragazza, desiderio. Il genere va scelto in questa terna: giallo, avventura, fantastico. Indirizzo: «gcapr@mbox.vol.it».

ESERCIZI DI STILE

Riprende l'idea che è alla base dell'omonimo libro di Raymond Quenau: riscrivere molte volte un identico testo, variando lo stile. Chi vuole partecipare, può mandare le proprie digressioni sul tema a «mameli@arci01.bo.cnr.it». I prodotti più interessanti verranno raccolti e pubblicati in un volume che verrà inviato a tutte le scuole di kidslink.

INTERNET E HANDICAP: IL PROGETTO MARCONI

Il programma è nato a Bologna, su iniziativa del provveditorato agli studi, e si svolgerà nel triennio 96-99. L'idea di fondo è di sperimentare l'uso delle nuove tecnologie - computer, telematica, video, cd rom - per permettere ai bambini disabili di apprendere con più efficacia, integrandosi al meglio con gli altri allievi. Il primo risultato è stato raggiunto nell'anno scolastico 95/96: il tecnico industriale Beluzzi di Bologna ha elaborato un proprio progetto, chiamato «bellnet»: un server Internet e una rete locale a cui le varie scuole superiori possono appoggiarsi.

Sono stati poi creati altri due server, uno per le elementari e uno per le medie. Adesso, si stanno organizzando corsi di aggiornamento destinati agli insegnanti, sull'informatica e le tecnologie multimediali; e preparando l'introduzione, in alcuni istituti, di supporti particolari, come la tastiera braille e le interfacce vocali, per i computer dei non vedenti.

IL COMPUTER E LA SCRITTURA: IL PROGETTO RETE

La scrittura come processo lineare e continuo? Niente affatto: è un flusso creativo che procede per salti, sovrapposizioni, fughe in avanti o all'indietro. Ma ad una condizione: chi scrive deve utilizzare non più carta e penna, ma video e mouse. È questo il cuore del Progetto Rete, un'iniziativa a livello nazionale per sviluppare le capacità comunicative e linguistiche.

Avviato nel '93, il programma - coordinato dal ministero della Pubblica Istruzione - ha coinvolto 48 istituti di tutta Italia, da Palermo a Bolzano, ed è cominciato con l'addestramento dei docenti. Per i ragazzi, l'Istituto per le tecnologie didattiche del Cnr genovese ha elaborato un sistema di produzione e trattamento dei testi, il Wordprof, che permette una serie di operazioni in genere sconosciute all'allievo: la redazione di note, la ricerca e la sostituzione di parole, la creazione di grafici e tabelle, la gestione di scalette su cui impiantare il testo.

In più, il programma offre una «palestra», cioè un luogo per le esercitazioni, e una

biblioteca «on line» in cui poter consultare un manuale di grammatica e altri aiuti.

INTERNET E LA LETTERATURA

Una banca dati gratuita sulla rete, in cui qualsiasi utente di Internet può consultare testi «on line», oppure scaricarli sul proprio computer : è il Progetto Manuzio, promosso dall'associazione culturale Liberliber. Adesso il programma è ancora a uno stadio iniziale; chi vuole contribuire può inviare la trascrizione elettronica di un libro. Nelle pagine web del progetto, sono consultabili anche documenti ufficiali, come gli atti della Commissione parlamentare antimafia, riviste (ad esempio «Studi storici»), una serie molto completa di link esterni sui siti letterari. Di tutt'altro genere, ma molto utile per familiarizzare gli alunni con gli usi e le possibilità della lingua italiana, è un sito interamente dedicato agli Anagrammi.

INTERNET E LA SCIENZA: IL SITO DELL'ENEA

Le pagine web dell'Enea sono un sito prezioso, per insegnanti e alunni. Vi si trova infatti una panoramica chiara e completa delle materie scientifiche, compresa una storia della scienza e delle tecniche, una serie di itinerari nelle varie discipline, i principali luoghi della cultura scientifica italiana, dagli osservatori astronomici ai giardini botanici.

INTERNET E I BAMBINI: IL PROGRAMMA M.A.R.E.

Imparare a comprendere meglio il mondo esterno, in un'età davvero cruciale: tra i 5 e gli 8 anni di vita. Per facilitare questo compito ai piccoli allievi, l'Istituto di tecnologie didattiche e formative del Cnr di Palermo ha messo a punto il progetto M.a.r.e. Il programma è una trasposizione in un ambiente multimediale dei test elaborati dallo studioso dell'infanzia Jean Piaget, per valutare le capacità di apprendimento dei bambini. Inserendo questo software nel computer, sul video appare una sorta di cartone animato, molto vivace e accattivante, con uno scenario composto da sei diverse finestre; ciascuna, se aperta, introduce ad una prova per lo scolaro. Il primo - il test delle montagne - indaga la capacità spaziale del bimbo; il test delle lumache spiega il concetto di velocità; il test di seriazione studia l'attitudine a costruire una serie, cioè a classificare gli oggetti secondo un ordine; il test di conservazione dei liquidi insegna il principio per cui la quantità di un liquido non varia, anche se inserito in recipienti di forme diverse; il test di classificazione-inclusione, e il test tutti-alcuni, indagano queste due coppie di concetti.

LA TELEDIDATTICA IN OSPEDALE

Permettere agli studenti, costretti a lunghe degenze, di non perdere l'anno, attraverso un programma di apprendimento a distanza: è l'iniziativa di teledidattica negli ospedali, attivata a Roma già dal '95. Il programma - realizzato da Telecom, ministero della Sanità e della Pubblica istruzione - ha coinvolto, finora, quattro strutture: il Bambin Gesù di Palidoro (un comune della provincia), l'Istituto dermatologico dell'Immacolata, la Clinica ematologica dell'Umberto I, il Policlinico Gemelli. In ognuno di questi ospedali sono state installate delle postazioni multimediali con videotelefono, telecamera, personal computer. In questo modo, è possibile collegare il ragazzo ricoverato ad una classe esterna, in video e in voce; l'alunno può anche mandare testi e disegni.

LA «CYBER-SCUOLA» ITALIANA

Il primo esempio di «cyber-school» del nostro paese. Si chiama «Didasca», e si rivolge a chiunque, di ogni età e livello di istruzione, abbia voglia di riprendere gli studi. Unico requisito: avere a disposizione una postazione Internet, perché Didasca si frequenta

unicamente attraverso la rete. La copertura offerta agli studenti è massima : si possono seguire le lezioni dalle elementari all'università, passando per le medie e le superiori.

ALTRE ESPERIENZE IN PILLOLE

L'Istituto regionale per la sperimentazione didattica della Toscana ha preparato un cd-rom sui primi cinquant'anni dell'Onu, con testi brevi e molto spazio alle immagini, dal titolo «Il pianeta Onu». È corredato da indirizzari, bibliografie, schede per impostare lo studio. Il pezzo forte è però il materiale audiovisivo: 100 filmati, con musiche originali.

Quattro prodotti software destinati a quindici scuole: è l'iniziativa dell'Istituto regionale per la sperimentazione didattica della Lombardia. Si va da Peter Pan, una rete locale che collega i direttori didattici, a «telecomunicando», un progetto in collaborazione con la Stet. Le quindici scuole coinvolte - elementari, medie e liceo scientifico - devono costruire un ipertesto, in cui viene presentato un bene ambientale del proprio territorio. Per le ricerche su Internet, gli alunni dispongono di linee veloci di accesso alla rete e possono collegarsi tra loro in videoconferenza.

«Progetto Iride» è un software avanzato per la gestione delle biblioteche scolastiche, disponibile presso la Biblioteca di documentazione pedagogica di Firenze. Distribuito gratuitamente a chi ne faccia richiesta, permette di catalogare riviste, materiale non cartaceo (videocassette, software), e di regolare il prestito e l'acquisto. È fornito di diversi sistemi di ricerca, sia dei libri che degli argomenti.



Zaino e agenda denotano la personalità dello studente

Lo studente del duemila va a scuola con il codino, ostenta la cartella dei Powers Rangers, infilati nello zaino si porta l'agenda Karaoke, biglietti da visita per raccontare chi è, il corredo ispirato ai cartoon Yoghi o Topolino o tanti altri, i portapenne, i quaderni, le cartelline «Antisfiga» proposti da Lupo Alberto, il temperino che appena ci infili la matita diffonde le note di «Compagni di scuola» di Venditti in chiave ironica. Ma la scelta dello zaino e dell'agenda, in particolare, denotano la personalità del ragazzo.

Molti illustri ortopedici-traumatologici hanno da sempre segnalato i rischi che incombono sulla salute e sulla corretta crescita dei bambini quando sovraccaricano la propria struttura ossea e muscolare portando sulle spalle zaini sempre più pesanti.

Una ordinanza del sindaco leghista della città brianzola di Cantù, emanata nel '94, vietava a scolari e studenti di età compresa fra i 6 e i 14 anni, iscritti alle Scuole appartenenti a quel territorio, di portare zainetti con un peso superiore al 15% del loro peso corporeo. Il sindaco, inoltre, pose la questione al ministero della Pubblica Istruzione che, a sua volta, ribadì e puntualizzò alcune disposizioni restrittive già emanate. L'ordinanza sindacale, osservò un preside, rispolverava semplicemente una legge, mai applicata, che risale al 1967.

L'intervento del sindaco servì a riproporre alla pubblica attenzione un problema reale e da allora sono sempre più numerosi i presidi e i professori che ricorrono ad alcuni rimedi. Ad esempio, in molte scuole si ricavano scaffali dove lasciare i testi scolastici non strettamente necessari per lo studio a casa.

Gli zaini, diventati sinonimi di moda, sono inossidabili anche alla crisi visto che in Italia se ne vendono quasi un milione l'anno.

Uno zaino che si rispetti non può superare i 55 litri e deve essere robusto e impermeabile. Di modelli ce ne sono un'infinità, molti vengono dall'estero, soprattutto dalla Gran Bretagna ove risiedono la Karrimor e la Berghaus: un vero affronto per un Paese esportatore di moda in tutto il mondo che gli stranieri farebbero bene a risparmiarsi. Lo zaino, infatti, è sinonimo di moda, molto ricercato dall'adolescente, utilizzato per la scuola e per shopping, viaggi, gite, alpinismo, escursioni, trekking acquatico.

A seconda dell'uso, si possono dividere in alcune categorie principali. «Diporto» comprende gli zaini più costosi o più economici. «Tecnici» sono gli zaini studiati in ogni minimo particolare che esaltano la qualità e la bellezza dovuta al disegno, all'armonia studiata per privilegiare l'essenziale ed escludere goffaggini, rigonfiamenti, accessori esterni come le tasche. «Trekking» di capienza elevata rispetto alla necessità giornaliera (30-35 litri) o molto ampio (da 60 a 80 litri). Ha grandi tasche esterne, staccabili o estraibili che comprendono alloggiamenti autonomi a loro volta asportabili perché possano servire per pronto soccorso, sacco-letto, viveri, abbigliamento, materassino, ed altro. Sono dotati di *bastino*, un'armatura tubolare in alluminio, ottima per appendere qualsiasi oggetto. Riducendo molto il sudore della schiena, è particolarmente adatto a boy scout e militari. Lo zaino «Viaggio» è fatto per viaggiatori, comodo in modo che possa contenere i jeans o l'elegante abito da sera, costa meno degli zaini da trekking. I migliori modelli sono: il «Free Way» realizzato dall'Invicta, l'«Europe» fatto dalla Ferrino e il «Power» della Seven. Simile a una comoda valigia, diventa borsone squadrato in tessuto *cordura*, con maniglia, tracolla e spallacci a scomparsa. È per il turista esigente, colto ma anche disinvolto, ecologico, pronto per qualsiasi evenienza, imprevisto o avventura.

Di zaini italiani ce ne sono tanti, con diverse marche di prestigio tra le quali ve n'è qualcuna con una esperienza quasi secolare.

L'Invicta, leader nel settore, negli anni Ottanta, con una costosa campagna pubblicitaria, riuscì a imporre lo «zaino per tutti».

La Ferrino ha una propensione per i tecnici, seguita, in questa scelta di politica commerciale, dalla Seven. È titolare di un brevetto basato sull'A-D System, una tecnica semplice che viene applicata a diversi modelli perché assicura una buona ventilazione e un contatto piacevole della schiena allo zaino. Il tessuto usato è un poliestere impermeabile, resistente allo strappo e ai raggi Uv, i colori preferiti sono semplici e naturali.

La Seven invece impiega poliammide retroriflettente con colori vivaci, visibili fino a 500 metri per dare nell'occhio in caso di emergenza. Alcune ditte italiane, spinte da motivi commerciali, hanno creato delle sottomarche per vendere zaini di qualità inferiore, per controllare il mercato delle fasce più basse e rendere agli stranieri più difficile la penetrazione sul mercato italiano.

Le ditte costruttrici sono ben attente a soddisfare esigenze anatomiche dell'utente,

esigenze che si diversificano con il diverso uso. L'escursionista, dovendo distribuirsi equamente il carico, ha bisogno di uno zaino con fasce a vita imbottite e con guide interne che distribuiscano il peso sui fianchi perché venga evitato eccessivamente sulle vertebre. Per chi pratica sci alpino o si arrampica, il problema principale è l'equilibrio. Lo zaino, quindi, deve essere fatto in modo che, attaccato alla schiena, consenta al peso di distribuirsi equamente tramite sofisticati sistemi con cinghie di compressione.

Poiché la schiena e la spalla di ognuno di noi sono diverse, difficilmente si potrà inventare un meccanismo universale che sia valido per tutti e totalmente efficace. Ma, attenzione: la Karrimor, equilibrando per ogni minima superficie pesi e contrappesi mediante l'applicazione di una tecnica complicatissima, «la Sa 7000 Back System», è sicura di aver risolto tale problema.

Dimmi l'agenda che porti e ti dirò chi sei

Di agende, poi, ce n'è per tutti e molte sono direttamente ispirate al mondo dei cartoon. Si va dall'agenda ironico-impegnata a quella più divertente, ingenua e buffa per gli scolari delle elementari e per i ragazzi delle medie.

Se video-dipendenti, si sceglie l'agenda di «Batman». Se musicofili si propende per l'agenda karaoke. «Il karaoke in cartella» fu lo slogan della prima campagna pubblicitaria organizzata per lanciare sul mercato il generoso diario, dispensatore di note musicali nei tanti momenti di sconforto che affliggono i ragazzi incollati ai banchi nelle aule. L'asso nella manica fu una cassetta registrata con i brani da spiaggia più gettonati degli ultimi anni, da «Hanno ucciso l'uomo ragno» a «T'innamorerai».

Lo snob, volendo apparire impegnato e riflessivo, non esita ad acquistare la «Legenda» di Nazareno Gabrielli. I furbi, invece, per garantirsi la spesa dell'agenda contro una probabile boccatura, acquistano «Sottobanco» che sulla copertina ha bene in evidenza la rassicurazione «Promossi o rimborsati».

Fiorello, Dylan Dog, Snoopy, Sottobanco, Cuore, Beverly Hills, Smemoranda, Legenda sono i best seller nel settore diari. Ma da circa due anni alcuni redattori trentenni della casa editrice cattolica Gribaudi, guidati da un sacerdote devoto e studioso della Madonna, Alessandro Pronzato, hanno realizzato un'agenda della Madonna. Una iniziativa che segue altre più o meno originali come quella del «Vangelo secondo Snoopy».

Oltre al normale foglio per ogni giorno dove è stampato il giorno, mese, anno, il santo o la ricorrenza e il relativo spazio per annotare le lezioni e gli appuntamenti, nell'«Agenda mariana», questo è il titolo, sono riportati aneddoti mariani, preghiere, litanie, curiosità, santuari celebri da Pompei a Medjugorije fino a Czestochowa, ed ora certamente si parlerà anche di Civitavecchia.

Sono analizzati e spiegati storia, virtù e misteri (quelli che si ricordano recitando il S. Rosario) e riportati alcuni canti recenti e tradizionali come «Mira il tuo popolo» e «Salve Regina». Non manca la bibliografia mariana e l'indirizzo di «Radio Maria». Vi è anche una rubrica «Per meditare» con note dedicate alla Madonna, citazioni di santi, papi, scrittori, condite di curiosità e qualche pettegolezzo rilevati dai vangeli apocrifi: si apprende che la

Madonna parlava poco, era di media statura, la sua pelle aveva il colore del chicco di frumento, i capelli erano castani con riflessi dorati, gli occhi chiari, morì alla veneranda età di circa 80 anni, la sua giornata era ben divisa fra preghiera e lavoro, ogni giorno raccoglieva il cibo dalle mani dell'angelo. Si apprende, tra l'altro, che in Austria, nel villaggio di Schrockner, ancora oggi si recita quotidianamente il Rosario medioevale composto da 150 Ave Maria e 150 brani biblici alternati. Difficile trovare tra i nostri ragazzi qualcuno cui venga la voglia di trasferirsi a Schrockner. Neanche su quell'agenda, comunque, è vietato dipingere sulla copertina i soliti cuoricini a pennarello con le relative dediche.

La storica «Smemoranda», diretta da Gino & Michele e Nico Colonna, agenda che vanta alcune delle più illustri firme della satira italiana, è stata resa *innocua* dalla professoressa di una scuola media di Pino Torinese. L'austera docente aveva ritirato i diari da alcuni alunni che, durante la sua spiegazione, bisbigliavano e si distraevano. Voleva trascrivere un'annotazione da far firmare ai genitori ma, quando ebbe tra le mani Smemoranda, definì "sconcio, pornografico e comunista" quel diario ove si parlava di Aids, immigrati e altri argomenti adatti agli adulti.

Fattesi consegnare tutte le Smemoranda, con forbici e colla, tagliò le pagine che riportavano gli argomenti *osceni* incollando fogli bianchi. L'agenda, a dire il vero, in precedenza era stata contestata da altri professori e da molti presidi. Che adottino questo testo blasfemo (che parla di naziskin, Aids e immigrati) è una speranza molto peregrina.



Uno dei sogni degli adolescenti è quello di superare un provino per poter partecipare a fortunate trasmissioni televisive

Interminabili le fila degli adolescenti che si presentano per essere selezionati e avere la possibilità di partecipare in qualche fortunata trasmissione. Tantissime ragazzine, dai dodici anni in su, desiderano diventare come Ambra e fin qui niente da ridire. L'aspetto grottesco è un altro. Molte mamme le assecondano senza tentare o senza riuscire a convincerle che a dodici anni la cosa più importante da fare è pensare seriamente al proprio futuro che non si costruisce su speranze e illusioni ma con un serio impegno scolastico e ascoltando quotidianamente i consigli dei genitori, davvero insostituibili per i ragazzi di quella età.

Sono decine di migliaia le ragazze che sfilano davanti ai responsabili casting della Rai e delle Tv private. Nel cuore hanno tutte il grande sogno di apparire sul piccolo schermo.

Alcune si propongono semplicemente come concorrenti ai giochi, per una breve apparizione in uno *show* o come presentatrici di sponsor: spesso dimenticano che una comparsa come valletta potrebbe essere un'esperienza senza seguito perché finita una trasmissione non sempre ne comincia subito un'altra. Altre sognano di lavorare per la televisione con un regolare contratto e non sanno che nella stragrande maggioranza dei casi si lavora "a giornata" e senza alcun contratto. Inoltre, la selezione, anche per i ruoli-comparsa, è severa: bisogna essere carine, disinvolute quasi spigliate, simpatiche, garbate, avere il volto televisivo. Superato il primo *provino*, sono pochissimi coloro che, per poter condurre giochi,

spettacoli, show, riescono a dimostrare buone qualità di culturisti, maghi, fantasisti, presentatori, giornalisti, attori, annunciatrici, ballerine, vallette.

Le qualità richieste sono innumerevoli. Il viso, ad esempio, deve essere sorridente, aperto, luminoso, simpatico e va mostrato tutto; la frangia, quindi, va eliminata, niente trucco pesante. Pochi sanno che il piccolo schermo gioca brutti scherzi: visi insignificanti spesso si illuminano, altri, viceversa, pur essendo espressivi diventano scialbi. Le caratteristiche più telegeniche sono colori chiari, capelli biondi, occhi azzurri. I volti più accattivanti sono quelli dalla struttura squadrata con zigomo alto e un po' pronunciato. I capelli devono essere morbidi, quindi voluminosi, che facciano da cornice al volto e giammai dritti con la riga in mezzo. Il fisico, inoltre, deve essere longilineo, mai presentarsi con qualche chilo di troppo poiché ad ingrassare provvede già la telecamera.

La palestra elimina quei due o tre chili in più con i quali le ragazze, di solito, si presentano. Rassodando e tonificando, libera da sensazioni debilitanti, deprimenti, logoranti e spossanti. Il portamento ha anche la sua importanza. Saper camminare con i tacchi deve far parte del curriculum, gli zatteroni, invece, tagliano le gambe e sembra che facciano traballare un corpo in posizione rigida. Uno spettacolo che può apparire buffo. Ma tutto questo non basta. «Meno gambe più cervello» era lo slogan di un concorso per miss Italia ma, purtroppo, la cultura generale di questi adolescenti è molto precaria: pochissimi libri, qualche rivista, molta televisione *poco impegnata* (show), discoteca.

Molte mamme vedono solo immaginare guadagni immediati. Invece di distogliere le proprie figlie da questi desideri, che il più delle volte si trasformano in cocenti delusioni, le *montano* e le spingono a presentarsi ai provini. Intendono così ottenere quanto esse avrebbero voluto ma non hanno potuto.

Non si rendono conto dei danni anche psichici che infliggono con il loro comportamento debole o con le loro ambizioni inappagate trasferite sui figli. Non è semplice rassegnarsi a rientrare nell'anonimato dei comuni mortali, dopo una eventuale parentesi di gloria. Solo allora l'adolescente si rende conto di aver perso tempo prezioso, di avere inutilmente alterato il ritmo biologico della propria giornata, alzandosi tardi la mattina per aver fatto le ore piccole. E di aver, magari, litigato con il fidanzato o con la famiglia, trascurato gli studi, sofferto per la mancanza dei propri genitori. Tutto questo per una partecina senza alcun ruolo!

I pochi eletti che riescono ad essere assunti in una televisione, con un regolare contratto sia pure annuale, devono sottoporsi a una serie interminabile di scrupolosi impegni: studiare danza diverse ore al giorno (Lorella Cuccarini era impegnata giornalmente otto ore), imparare dizione, portamento, recitazione.

Anche per questi pochi eletti, oltretutto, il rischio dell'anonimato è sempre dietro la porta. Volubilità e volatilità delle simpatie da parte del pubblico non sono un mistero per nessuno. Folle di cantanti, famosi soltanto un paio di anni fa, sono oggi degli illustri sconosciuti. E quanti attori, famosissimi per lunghi decenni, sono morti soli, senza quel conforto ricevuto dalle platee di tutto il mondo e che per loro, soprattutto negli ultimi anni della loro vita, era un ricordo straziante perché diventato, irrimediabilmente e semplicemente, un ricordo.



Liberalizzare le droghe leggere – Il dibattito è ancora aperto

Durante la scuola dell'obbligo, negli anni del delicato passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza, molti ragazzi cominciano ad avvicinarsi all'hashish e alla marijuana tanto che l'uso di droghe leggere è diventato un fenomeno di gruppo. Se la maggior parte dei componenti, ad esempio, fuma lo spinello, gli altri, per continuare a farne parte, dovranno adeguarsi. Questi, spesso, non hanno il coraggio di tagliare i ponti per inserirsi in un altro gruppo che segue esperienze di crescita, tralasciando regressione e trasgressione.

Molti ragazzi si lasciano convincere a fumare lo spinello anche perché le droghe leggere, quando vengono assunte le prime volte, danno sensazioni di benessere, tranquillità e addirittura di euforia. Cominciano per divertirsi o per crearsi un diversivo, sicuri che non faccia male alla salute, non crei assuefazione e non sia l'anticamera per droghe pesanti. Niente di più errato. Chi ricorre alla canna continua, spesso, a cercar aiuto nell'alcol o negli psicofarmaci, il passo è molto breve ed anche se non è automatico avviene in modo frequente. Inoltre, su dieci eroinomani, otto confessano di aver cominciato con lo spinello prima di consegnarsi all'eroina.

Gli uomini, in effetti, ricorrono alla canapa indiana da oltre 5mila anni né si è registrato un solo caso di morte. Le conseguenze psicofisiche provocate dall'eroina, infatti, le motivazioni e le modalità d'uso, gli effetti psicologici sono molto diversi da quelli della canapa. Ma l'uso prolungato della sola canapa indiana può addirittura provocare alterazioni al Dna.

Certamente non si può considerare drogato chi fuma lo spinello. Ci si avvicina per curiosità, con la speranza di ritrovare equilibrio e serenità, di allontanare la tristezza, la noia, la timidezza e, in alcuni casi, per il gusto della trasgressione e della sfida, per ricercare autonomia e indipendenza.

Giovanni Bollea, oncologo di fama europea e uno dei fondatori della moderna psichiatria infantile, sostiene che «è risultata infondata l'opinione secondo cui il consumo di cannabis porta inevitabilmente alla dipendenza di droghe pesanti». Non si può negare, però, che gli effetti dello spinello e delle droghe leggere sono ben visibili: occhi arrossati, accelerazione del battito cardiaco, diminuzione della salivazione. Chi si trova in questo stato farebbe bene ad evitare di bere alcol per non moltiplicare gli effetti allucinogeni. Guidare in questo stato è anche tassativamente vietato dal codice della strada poiché, con il rallentamento dell'attività cerebrale, diminuiscono i riflessi e le capacità critiche. Gli effetti dell'hashish e della marijuana sono innegabili anche se opposti a quelli delle droghe pesanti: le droghe leggere stimolano l'abbandono, il rilassamento; le altre, invece, rendono cattivi e addirittura aggressivi.

È ancora in atto un dibattito tra i partiti politici.

Alcuni sono convinti che il proibizionismo e la paura della punizione possano scoraggiare i giovani ad avvicinarsi alle droghe. Nei Paesi ove ne è liberalizzata la vendita, ricordano con insistenza, si è avuto un notevole incremento di consumi anche perché vi arrivano consumatori e spacciatori di altri Paesi che creano di fatto situazioni incontrollabili.

Dal versante opposto, si insiste sulla necessaria distinzione da fare preliminarmente

fra le droghe leggere e quelle pesanti. Si ritiene che sarebbe opportuno cominciare almeno con la depenalizzazione delle droghe leggere visto che alcol e fumo, anche se provocano danni maggiori, sono legalizzati. Proibire e reprimere, a loro avviso, è certamente controproducente e alimenta un mercato nero monopolizzato dalla criminalità organizzata. Questa, infatti, ricavando cifre astronomiche, riesce ad attivare segnali e meccanismi tali da convincere l'adolescente ad avvicinarsi alle droghe pesanti.

I trafficanti, trasformandosi sempre più in uomini d'affari, riescono a tessere legami persino con gli stessi uomini dei governi dai quali dovrebbero essere combattuti. Ricordano, tra l'altro, che in Colombia lo stesso presidente Ernesto Samper fu eletto grazie al sostentamento economico del cartello di Cali, una vera multinazionale della droga le cui ramificazioni arrivano in ogni angolo del mondo. E proprio in America Latina s'infoltisce la schiera di coloro che vogliono liberalizzare la droga, vista l'inefficacia dimostrata dai tradizionali metodi di lotta contro la sua diffusione.

Vi è, in effetti, un dato incontestabile da non dimenticare. Questi mercanti della morte, per indurre i propri clienti di hashish o marijuana a usare droghe pesanti, offrono *le proprie mercanzie*, ma solo all'inizio, a prezzi bassissimi. Si rifaranno subito dopo.

SPORT



Formula 1 – L'aspetto commerciale soffoca quello sportivo

Alle 14,17 del 1° maggio 94, durante il 7° giro della gara, la Williams di Ayrton Senna sbatte con violenza sull'asfalto della curva al Tamburello, subito dopo il rettilineo dei box, schiantandosi contro il muro di protezione. L'ultima immagine di Senna da vivo è delle 13.55: scuro in volto, sembra che avvertisse il tragico presentimento della sua fine imminente. Il giorno prima, durante le prove del Gp, era morto il suo amico e collega Ratzenberger. Il campione viene dichiarato morto alle 18.40, dopo il ricovero nell'ospedale Maggiore di Bologna.

Pochi giorni dopo la morte di Ayrton Senna, durante lo svolgimento delle prove libere della giornata che inaugurava il fine settimana dedicato al 52° Gran Premio di Monaco, l'austriaco Karl Wendlinger subì un altro grave incidente e fu ricoverato in coma profondo all'ospedale Saint Rock di Nizza. A distanza di pochi giorni ci furono altri incidenti.

Unica consolazione a quello stillicidio fu la nomina, da parte del Pm Maurizio Passarini titolare dell'inchiesta sulla morte di Senna e Ratzenberger, di otto consulenti nominati in base alla loro specifica esperienza tecnica nel mondo delle corse.

Si continuò a correre con qualche mutamento tecnico la cui applicazione, non immediata, era quantomeno una tacita ammissione degli errori presenti nel regolamento che si osservava dall'inizio del '94. Si preferì modificare l'aerodinamica e non si cominciò concretamente con la riduzione della potenza dei motori. CONTINUA

festeggiarono con carne alla griglia, frutta esotica, *caipirinha* e birra antartica.

Il Brasile aveva conquistato la sua quarta coppa del mondo ai mondiali Usa '94 dopo aver atteso per ben 24 anni, da quel lontano Mexico '70, per poter rientrare in possesso della coppa Rimet che fu dedicata ad Ayrton Senna, il campione brasiliano di Formula 1.

I politici, si sa, approfittano di queste esplosioni di gioia per rendersi simpatici ai tifosi. Imitando l'inimitabile Sandro Pertini (per ogni gol italiano una pacca sulla spalla al re di Spagna), partirono per la finalissima anche il vicepresidente del Senato, il ministro Sergio Berlinguer, il sottosegretario Franco Rocchetta, Irene Pivetti e Gianfranco Fini. Ma la loro presenza in tribuna d'onore portò iella tanto che lo stesso Fini, che dice ai suoi di dimenticare il nero, in effetti era rosso di rabbia, e la Pivetti ovviamente affranta.

Felloni quei rigori e la paura che prese i nostri campioni. *Esplode coracao* esplodi cuore, e via con samba libera senza briglie. In Brasile.



I nostri calciatori vanno all'estero

Il calcio, in Italia, è lo sport più seguito e il più ricco. Vi gira intorno una cascata di miliardi che non trova confronti in nessun Paese al mondo. I giocatori vengono pagati con cifre astronomiche e spesso, se contesi da più società, la loro quotazione viene supervalutata. Nel nostro Paese il calcio è come il cinema per la Hollywood degli anni d'oro, che per attori e registi significava il massimo traguardo. Per questo molti calciatori stranieri arrivano in Italia anche dai Paesi dove il calcio viene molto seguito: Brasile, Germania, Inghilterra, per citarne alcuni, hanno le nazionali che sappiamo e praticano un calcio altrettanto spettacolare e piacevole.

I nostri giocatori, ovviamente, non ci pensano affatto a lasciare l'Italia per giocare all'estero. Lo fanno solo alcuni fuoriclasse, ormai alla fine della loro carriera, attratti per i famosi contratti da favola. Essi non rappresentano se stessi, come in Italia. All'estero rappresentano un'immagine unica, quella del fuoriclasse italiano che significa molto in fatto di attrazione dei tifosi: Zola, Schillaci, Massaro, preceduti da Bettega, Anastasi, Tardelli, Antognoni, Damiani, sono stati ingaggiati con tanti miliardi, più di quanti le società italiane sarebbero state disposte a pagare.

È ben vero che in Italia la maggior parte dei giocatori, alla fine della loro carriera, continuano a giocare in club meno importanti o di serie B e C. Si tratta di calciatori che, pur bravi, non sono mai riusciti a distinguersi al punto da essere considerati fuoriclasse. All'estero danno quanto possono dare in Italia: la loro energia finale, qualche prodezza, forse qualche goal. Per queste prestazioni le società italiane offrono ancora più delle loro rivali estere ma da un po' di tempo i club stranieri cominciano a sfidare anche economicamente quelli italiani, aumentando l'entità degli ingaggi.

Andrea Silenzi, calciatore del Torino, nell'estate del '95, a 29 anni, certamente un'età che non può considerarsi pensionabile, fu acquistato dal Nottingham Forrest con la bella cifra di 4 miliardi 200 milioni. Fu il primo campanello d'allarme. A dimostrazione che l'inferno riguarda soprattutto i club di C e quelli di serie A più sfortunati, non in grado di assumere

calciatori con stipendi miliardari. Da tener presente, inoltre, che decine di società non riescono neanche a versare per intero gli stipendi ai giocatori. Il business del calcio sta diventando sempre meno interessante. Soffiano venti di crisi per diversi motivi. Anche la violenza negli stadi induce molti a godersi la partita standosene in pontofole nella propria casa. Le partite, inoltre, sono tantissime e la gente, di fronte a una offerta abbondante che rappresenta una vera e propria overdose da calcio, non frequenta più gli stadi ormai semivuoti.

Fino a pochi anni fa le piccole società di provincia facevano a gomitate e pagavano diversi milioni per ospitare una gara importante perché il ricavato garantiva una boccata di ossigeno alle proprie casse. Oggi succede il contrario. Lo stesso club blasonato, se vuole organizzare delle trasferte, deve pagare il piccolo club che lo ospita. Un campanello d'allarme, sintomo premonitore sul tramonto della Hollywood del calcio italiano. Una mina pronta ad esplodere contro i club dilettanti ma anche contro i pluriblasonati.

I vincitori dei campionati mondiali di calcio

1930 Uruguay	1934: Italia	1938: Italia	1950: Uruguay
1954: Germania	1958: Brasile	1962: Brasile	1966: Inghilterra
1970: Brasile	1974: Germania	1978: Argentina	1982: Italia
1986: Argentina	1990: Germania	1994: Brasile	

Brasile: 4 titoli	Germania: 3 titoli	Italia: 3 titoli
Argentina: 2 titoli	Uruguay: 2 titoli	Inghilterra: 1 titolo



Nota

Anche il calcio ha attraversato il suo brutto momento con Mani Pulite, non solo per la cattiva gestione delle società ma anche per una crisi di rigetto che serpeggiava fra la tifoseria. Gli stadi non si riempivano più neanche quando si disputavano partite importanti. L'«Operazione fuorigioco» preludeva alla prima fase di *calciopoli*.

Da tempo i sindacalisti dei calciatori denunciavano situazioni poco chiare: società iscritte al campionato senza aver versato la prima rata (3 miliardi) per il fondo di garanzia a favore dei calciatori che hanno perso il posto; rialzi artificiali degli stipendi; alcuni ingaggi che facevano gridare allo scandalo, megalomania, irregolarità dei versamenti Irpef.

Dino Zoff si disse convinto che il mondo del pallone fosse «figlio della società» ma confidava che sarebbe riuscito a venir fuori dal fango nel quale era sommerso. La situazione sta lentamente migliorando.

I templi del rock si aprono a generi nuovi

La discoteca resiste e, dopo diversi decenni, resta un punto di ritrovo sempre affollato. I giovani ci vanno per ballare ma soprattutto per il bisogno di evadere, avvertendo la necessità di comunicare e di stare insieme per esprimere emozioni. I templi famosi sono ormai sparsi un po' in tutta Italia: Paradiso di Rimini, Cocoricò di Riccione, Cellophane di Miramare di Rimini, Casablanca di Tropea, Divine follie di Bisceglie.

In alcune discoteche vi sono centri culturali multimediali con pareti esterne coperte di vivacissimi murales. All'interno si trovano atelier di artisti e studi di musicisti, nei cortili *art garden* si tengono concerti tra sculture e installazioni.

Locali interessanti e per tutti i gusti, con dimensioni molto ridotte, ce ne sono dappertutto. Fra bar e caffè musicali, in fondo a cortili fatiscenti, si incontrano locali raccolti dove è possibile gustare un ottimo jazz con band di altissimo livello.

I ragazzi sembrano interessati soprattutto dall'attesa, dai preparativi, dagli incontri più che dalla stessa discoteca. I preparativi li fa sentire impegnati e meno soli. Si comunica non solo con la parola ma anche con il look, con gli abiti e con il ballo che continua a piacere. Le ragazze hanno i capelli colorati, le ragazzine body coloratissimi, i ragazzi portano basette lunghe e barbe scolpite. Non è raro trovare signore col vestito di lustrini, mentre vicino sgambettano ragazzini coi jeans sdruciti alle ginocchia. Vi entra anche chi della discoteca ha un'altra concezione intesa come un luogo dal rigido protocollo: l'ingresso circospetto, la pausa al bar, lo sguardo annoiato a cercare presenze femminili e, magari, mai in pista a ballare.

Alla consolle l'immane dj, sciamano che canta in playback, e si muove scatenatissimo. La riuscita della serata, indubbiamente, dipende dal bel tenebroso del mixer, venerato come un protagonista da telenovela, probabilmente speaker di una radio privata. Ognuno è se stesso. Anche se il dj ripone nella goliardia l'arma vincente, si distingue per il look stravagante o porta con disinvoltura i calzoncini corti con le bretelle. La musica sciorinata dalla sua consolle riesce a sostituire pian piano l'edonismo con i sentimenti. I 3 milioni di giovani, che il sabato sera si affollano nelle piste,



amano trascorrere le ore notturne, dall'una alle prime luci dell'alba domenicale, si divertono con l'house music, con la dance anni '70 rivisitata in chiave house, con le melodie soft che uniscono ritmi velocissimi a sonorità più pacate e dolci. La techno-industrial, prodotta dai Dj mescolando e modulando col sintetizzatore diversi pezzi e generi, viene già contestata da parecchi colleghi perché impasticcarsi, dopo essersi storditi, rintonati e intontiti, non è tanto improbabile.

La Coca Cola è stata sostituita dai Power Drink, bibite energetiche con dosi elevate di sostanze eccitanti anche se non si riscontra una comprovata pericolosità. Il ministero della Sanità, nell'agosto '95, aveva bloccato la distribuzione del Ritual, un power drink definito l'elisir da discoteca o supercaffè. Uno di quegli enerjov drink che, soppiantando la Coca Cola, hanno conquistato discoteche, pub e ritrovi giovanili.

I due manager della distribuzione, Lino Mandrioli e Roberto Rommelli, presentarono ricorso al tribunale amministrativo dell'Emilia Romagna che assolse l'elisir incriminato, sospendendone il divieto decretato dal ministero contro il più famoso dei beveroni eccitanti. Del caso, addirittura, se ne occupò anche l'Unione europea, chiamata ad esprimersi dopo il ricorso del produttore austriaco. Il Tar aveva assolto l'elisir perché non si era dimostrato che facesse male alla salute ma impose al produttore di rivedere il contenuto della caffeina, di rifare le etichette e di precisare la quantità di caffeina contenuta in una bottiglietta. Il limite massimo di caffeina consentito, in Italia, è la quantità contenuta in una bottiglia di Coca Cola, 125 mg ogni litro mentre il Ritual ne conterrebbe 320. Tale limite non viene imposto in Germania, Svizzera, Gran Bretagna. In Austria, addirittura, il Ritual viene considerato prodotto dietetico: bevanda naturale non gasata né nociva e senza zucchero ma con jinseng, guaranà, corteccia di frassino, zinco, vitamine.

Il prodotto ha sfondato anche grazie alle campagne di sensibilizzazione del ministero della Sanità contro «l'alcol che uccide», contro i mortali colpi di sonno in autostrada. C'è sempre un rovescio della medaglia di cui qualcuno riesce a beneficiarne furbescamente o involontariamente. Il Ritual, contenendo caffeina quanta ne contengono 2 tazzine, «tiene svegli», assicura il cartellone pubblicitario. D'altra parte i pareri dei consumatori, complessivamente, sono positivi: non esprimono diffidenze verso la bevanda, sorridono all'ipotesi che possa essere considerata una droga, riconoscono che «qualcosa fa», alcuni, scherzando, lo considerano un chinotto senza zucchero. Certamente la casa produttrice una colpa ce l'ha e va vista in quel cartellone che lo reclamizzava poiché sosteneva a chiare lettere «fa l'effetto di quaranta caffè». Una esagerazione costata cara, le cui conseguenze dovrebbero far riflettere su un uso più serio del mezzo pubblicitario.

Nei mesi più caldi, da alcuni anni, vengono disposti controlli sistematici nei templi del rock. I carabinieri in forza ai Nas e ai Nad, i nuclei che ricevono ordini anche dal ministro della Sanità, nelle serate di sabato e domenica, dentro e fuori le maggiori discoteche italiane, si appostano, affiancati da ambulanze e medici, per effettuare sul posto prelievi di sangue e di urine. Le maxioperazioni che scattano, molto spesso si concludono con un ritiro massiccio di patenti.

La discoteca non è solo musica. Spesso si organizzano raccolte di fondi pro-alluvionati, per il «Telefono azzurro», per le diverse ricerche medico-scientifiche, per casi particolari che riguardano singoli individui. La beneficenza è uscita dai suoi luoghi e si chiama ormai

solidarietà, l'antica colletta è ora la *serata umanitaria*. Con l'illusione di giocare in casa, i politici svolgono il ruolo dei *testimonial* con scopo velatamente autopromozionale, a garanzia di un divismo assolutamente benefico e quindi a sfondo autopromozionale. Insospettisce l'armamentario di mondanità luccicante che accompagna questa specie di nuova filantropia. Al Capriccio, locale per giovani e giovanissimi, a Strambino, a un certo punto della serata la musica s'interrompeva e in sala, per pochi minuti, si parlava di religione. Il sacerdote, responsabile pastorale giovanile della diocesi di Ivrea, giustificava questa iniziativa con cui si portava la *pastorale in discoteca* spiegando che «I ragazzi vengono poco in chiesa, vanno di più in discoteca. Per avvicinarli, bisogna scendere sul loro stesso terreno». Non gli si può dar torto.

CONTINUA

VOLONTARIATO

Le origini del volontariato

La cultura del Volontariato ha origini lontane. Alcuni la fanno derivare dalla cultura di ispirazione cattolica dell'alta borghesia del Nord che aveva assorbito gli insegnamenti filantropici della cultura francese e inglese.

Ma una sensibilità così particolare, una cultura, un'espressione artistica non è mai figlia di un preciso momento; si manifesta in un certo periodo, ricreandosi, per un concorso di cause che richiamano, ridefiniscono, aggiornano quanto il passato aveva formulato.

Chi può impedire che vengano definiti *volontari* i fratelli Gracchi? Nobili, ricchi, patrizi, nipoti di Scipione l'Africano, non si servirono del tribunato per consolidare le posizioni economiche o per cumulare altri incarichi ma lo utilizzarono per tentare la soluzione della crisi della Repubblica con una legge agraria che, distribuendo la terra ai poveri, ponesse un freno al latifondo e a forme di ingiustizia sociale. Furono ammazzati dai senatori, il cadavere di Tiberio fu gettato nelle acque del Tevere e, per un po' di tempo, di volontari *ante litteram* a Roma e nei dintorni non se ne videro.

È un obbligo morale aiutare a camminare chi non può farcela con le proprie gambe.

Non negligentibus subvenitur, sed necessitate rerum impeditis: non si viene in aiuto dei negligenti ma di coloro che per necessità di cose ne sono impediti.

Una massima latina a dimostrazione che già il vecchio Stato romano aveva ben metabolizzato il concetto di solidarietà. Una massima che potrebbe dipanare i dubbi atroci che angosciano la nostra classe politica quando si interroga circa l'opportunità che lo Stato



sia o meno assistenziale, dimostrando di non capire se, come e quando intervenire.

Lo Stato romano si prescriveva l'obbligo di aiutare i deboli *rerum impeditis*. Almeno questo dovrebbe fare o continuare a fare lo Stato italiano.

Il volontariato va oltre, integra l'azione dello Stato, non distingue e va in soccorso di chiunque si trovi in difficoltà, anche se per propria negligenza (quanti tossicodipendenti, altrimenti, sarebbero stati abbandonati alla loro sorte!).

Il volontariato, per certi aspetti, è figlio, forse inconsapevole, di una concezione filosofica teorizzata nel Medioevo dai vittorini e francescani (chi più volontario di S. Francesco d'Assisi?). Questi ritenevano che la volontà fosse assolutamente autonoma dall'intelletto e dalla ragione, la privilegiavano su tutte le funzioni dell'uomo, la consideravano determinante nella scelta dei valori morali.

Nella filosofia moderna, soprattutto in quella kantiana, viene affermata la superiorità della *ragion pratica*, alla cui base sta la volontà, sulla *ragione teoretica*, sede dell'attività conoscitiva. La *cosa in sé* di Kant fu identificata da Schopenhauer nella volontà che produce qualsiasi fenomeno. Il volontarismo, anche quello metafisico, fa derivare tutto dalla volontà: il mondo stesso sarebbe stato originato dalla volontà divina. In Italia, B. Croce ha identificato nella volontà il momento pratico della vita dello spirito.

Cos'altro soddisfa il volontario se non il proprio spirito? Lo Stato non riuscirebbe mai a conseguire i risultati che ottengono i volontari perché certe cose si possono fare solo se c'è una intima convinzione dello spirito e la conseguente disponibilità incondizionata.

Si pensi a ciò che da sempre fanno i missionari in situazioni di endemica miseria e in condizioni igienico-sanitarie precarie, per usare un eufemismo benevolo.

Quale stipendio potrebbe generare lo spirito di abnegazione dei volontari e il loro desiderio di amore? Vincenzo Muccioli, don Ciotti, ma anche tantissimi meno famosi, hanno riempito e riempiono ogni giorno un grande libro immaginario fatto di storie semplici e complesse. Le loro giornate sono sempre in prima fila, non conoscono intervalli né weekend.



Vincenzo Muccioli uno fra i volontari più conosciuti in Italia

È un vero miracolo quanto è stato fatto nella sua comunità che ha accolto più di diecimila ragazzi (e più del 60% ce l'ha fatta a disintossicarsi). Alle preoccupazioni di svolgere quotidianamente il suo apostolato di volontario si aggiunsero tante insidie che il mondo esterno gli riservò. Quest'uomo fu processato per omicidio colposo in quanto doveva rendere conto della fine di Roberto Maranzano. Una triste vicenda che non lo vedeva affatto colpevole. Anche se sapeva dell'omicidio, taceva non certo per omertà o per complicità ma semplicemente per proteggere i suoi ragazzi che avevano sbagliato, evitando loro una pena che li avrebbe irrimediabilmente condannati alla fine. Come farebbe un padre con un figlio in condizioni particolari. Ma, soprattutto, voleva evitare alla comunità quel clamore che avrebbe disorientato i ragazzi, i sostenitori e l'opinione pubblica. Lo stesso giudice riconobbe i «motivi nobili» del suo silenzio. *Culpa caret, qui scit, sed prohibere non potest*: chi sa, ma non può astenersi, è privo di colpa. Alcuni *mass media*, comunque, per far notizia o per motivi

di bottega o per cause innominabili, non persero tempo a giudicarlo e condannarlo, demolendo l'immagine della comunità che, subito dopo, fu privata anche dei finanziamenti e dei contributi di associazioni private.

Muccioli, secondo la sentenza letta dal presidente Concezio Arcadi, avrebbe taciuto sull'omicidio senza denunciarlo ma non avrebbe responsabilità nella sua esecuzione: otto mesi per favoreggiamento e i guai non finirono lì. Contemporaneamente, a suo carico furono avviate altre indagini con ipotesi di imputazione pesantissime: sequestro di persona, maltrattamenti ed altro. Il ministro Costa, pur estimatore di Muccioli, senza mettere in discussione l'apprezzamento personale, dispose dei controlli sulle Comunità per garantire fiducia e serenità ai parenti che vi affidano il proprio congiunto. Un atto dovuto!

Sentenziò anche Marco Taradash: «Non regge la valutazione del male fatto a pochi che può essere perdonato per il bene fatto a molti. È stata rotta la bilancia della giustizia e un fondamento dello Stato di diritto vuole che ogni reato sia perseguito come tale». Lascia perplessi l'intransigenza giuridico-morale di Taradash che si dimostrò tollerante con l'onorevole radicale Ilona Staller (Cicciolina) quando sventolava che «ogni persona può decidere da sola di avere con il sesso il rapporto che crede, anche un rapporto di tipo commerciale». Ma ci fu anche l'intransigenza di don Vinicio Albanesi, presidente del Coordinamento comunità di accoglienza: «Il bene fatto supera il male? Il Papa ha appena risposto dicendo: chiedo perdono perché la Chiesa ha accettato talvolta metodi di intolleranza e di violenza nel servizio della verità. Come si fa a dire adesso che può ben giustificarsi qualche atto di violenza in nome di quella o altre 'verità'?». Una intransigenza che dimentica lo spirito di abnegazione, l'ambiente particolare e le cifre (che potrebbero fornire tante spiegazioni): San Patrignano, una comunità che oggi ospita 2190 giovani: 700 sieropositivi, 160 agli arresti domiciliari, 140 in affidamento, 119 inviati dalle Prefetture.

Quale organizzazione statale potrebbe ascrivere simili meriti? Come avrebbero evitato, i burocrati, problemi di coesistenza tra gente con problemi così particolari? Non è forse vero che un banale alunno indisciplinato, spesso, fa perdere la pazienza a un insegnante certoso? Ma sì, è vero, la violenza è sempre da condannare. Figuriamoci! Lo dicono anche gli ipocriti quando fa loro comodo, attestandosi su un terreno minore della cultura civile: sappiamo tutti che nell'uomo alberga e vien fuori, in momenti particolari, quello che i romani chiamavano *animus aemulandi*, la volontà di nuocere. Ma, il resto non fu dimostrato.



La solidarietà si organizza in forme altamente specializzate

«La speranza è una dimensione essenziale nel cammino del cristiano. Ma non è facile dare speranza a questa nostra epoca. Un'epoca disillusa sul piano ideologico, debole sul piano filosofico, confusa su quello culturale (G. Paolo II)». Nonostante tale aridità, vi sono segnali che ci inducono a rinviare la rassegnazione e ad accogliere la speranza.

Da sempre la gente ha sviluppato forme di reciproca solidarietà, molto limitate nel passato rispetto a quelle di oggi. Prima ci si rivolgeva agli amici, ai conoscenti, ai vicini di casa per avere conforto o qualche forma di assistenza sociale ed economica. Una donna,

madre di un bambino con problemi di comportamento, poteva chiedere aiuto alla mamma o a qualche parente ma quanto riceveva era sempre molto relativo.

Oggi la solidarietà si è organizzata in forme altamente specializzate e viene sostenuta da risultati tranquillamente definibili fantascientifici. Per citare qualche termine difficile possiamo pensare, ad esempio, ai farmaci psicotropi, ai risultati dell'ematologia, della neonatologia o della psicoterapia.

Quel legame con cui le persone si univano fra loro è venuto meno per il prevalere dell'egoismo e della indifferenza. Di qui la diffusione di associazioni di volontariato che sopperiscono alla mancanza di solidarietà nella nostra società. Si può, ormai, tracciare una mappa ben precisa della solidarietà che opera in Italia con associazioni altamente specializzate in numerosissimi settori. Alcolisti, Anziani in generale, Anziani non autosufficienti, Beni ambientali, Beni culturali, Contesti territoriali a rischio, Detenuti ed ex detenuti, Devianza in generale, Emarginazione, Famiglie in difficoltà, Giovani, Handicappati fisici, Handicappati plurimi, Handicappati psichici, Handicappati sensoriali, Immigrati, Malati mentali, Malati terminali, Minori (adolescenza), Minori (infanzia), Nomadi, Prostituzione, Protezione civile, Ragazze madri, Senza tetto, Sieropositivi, Tossicodipendenti.

Nei nostri anni il volontariato è stato riscoperto a Milano, la capitale di Mani Pulite che contemporaneamente è il centro del volontariato nazionale.

In questa città, mentre c'era chi intascava tangenti speculando anche sui poveri vecchi degli ospizi, operavano tantissime persone che davano senza mai chiedere nulla: era l'altra faccia di un mondo cinico e fellone, egoista e ladro.

I bisogni della gente sono aumentati e, per soddisfarli, sono necessarie competenza e organizzazione perché i volontari non agiscano come un gruppo *brancaleone*. Le associazioni nazionali sono di impronta laica o di ispirazione cattolica. Sottopongono l'aspirante volontario a un test psicologico per vedere se regge lo stress emotivo e per individuare il campo nel quale potrebbe meglio operare. I problemi, inutile negarlo, vi sono anche tra gli operatori: dei 6mila impegnati nelle 510 realtà collegate alle comunità terapeutiche per tossicodipendenti, il 40% è insoddisfatto, il 30% rischia crisi emotive e il 10% rischia di depersonalizzarsi. L'affaticamento di cui si soffre è dovuto alla scarsa remunerazione economica, al sovraccarico di lavoro, alle morti dei loro assistiti, all'assenza di un buon clima all'interno dell'équipe.

Sono sempre più numerosi i cittadini, spesso organizzati in associazioni, che esplicano attività volontaria e gratuita a favore della collettività. Le Regioni approvano sempre più frequentemente stanziamenti a favore di tali associazioni di volontariato, gratificando in modo particolare quelle che operano per la prevenzione o la cura dell'Aids. Il loro intervento, ultimamente, non si limita al finanziamento. Infatti, coordinano le attività in tutto il territorio, promuovono la costituzione di Consulte per riunire gli operatori privati e pubblici del settore, accolgono le proposte di modifiche o di miglioramenti dell'assistenza sociale che pervengono dal Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base.



Fondiamo un'associazione di volontariato nella nostra città

Fondare un'associazione che si occupi della distribuzione gratuita di medicinali a domicilio non richiede particolari adempimenti. Chiameremo l'associazione «Volontari: Servizio a domicilio». Procederemo alla stipula di una convenzione con l'Azienda municipalizzata farmacie e con le farmacie private precisando che della distribuzione si occuperà l'associazione e le farmacie sosterranno le spese relative alla benzina e alla manutenzione dei mezzi di trasporto. Se il numero dei volontari è più o meno consistente, bastano una decina di persone, il servizio potrà funzionare 24 ore su 24. La nostra continua reperibilità potrà essere garantita tramite una segreteria telefonica e un telefono cellulare. A questo numero potranno pervenire richieste dal medico di guardia, da quello di famiglia o dal paziente stesso che abbia una ricetta con la dicitura «urgente». Potremo anche suggerire alle farmacie di finanziare un numero verde di telesoccorso al quale dovrebbe rispondere un medico perché dia consigli e informazioni sull'assunzione dei medicinali, non solo, ma stabilisca un filo diretto con anziani che vivono soli.

Una volta recuperati tali anziani, ci attiveremo per inserirli nel circuito del volontariato. Potremo, ad esempio, trasformarli in «Operatori della terza età» affidando loro il compito di gestire un'associazione che potremo chiamare «Passato e presente» dove facciano i maestri dei mestieri perduti e possano dirigere, a seconda delle loro competenze, stages vari per spaziare dal bridge all'idraulica. Se nel nostro Comune ci sono i soliti assessorati alle opere pubbliche, all'annona, alle finanze, ci preoccuperemo di avere un interlocutore sensibile alle nostre iniziative. Organizzeremo, quindi, una commissione formata da persone attive. Queste, dopo aver chiesto e ottenuto un incontro con il sindaco e con la giunta, chiederanno l'istituzione di un assessorato alla «Risorse Culturali e Qualità della vita». La sottocommissione sarà organizzata, a sua volta, in diverse sottocommissioni. Una di queste, che chiameremo «I nostri nonni», si occuperà delle persone più anziane e sarà attenta a evitare una selezione in anziani poveri e anziani non poveri così come prevede la vecchia legge Crispi del 1890.

Tutti devono entrare in questi circuiti di solidarietà perché l'assistenza-beneficenza pubblica in servizi sociali sia estesa a chiunque ne abbia bisogno. Oltretutto la solidarietà non si compra. Gli anziani che stanno meglio economicamente possono comprarsi servizi ma non avranno mai soldi sufficienti per comprarsi affetto e solidarietà che sono doni inestimabili.

Le attività possono essere infinite. Potremo organizzare, ad esempio, un corso tecnico di rilassamento, concentrazione e respirazione oppure un seminario di studi sulla comunicazione interpersonale con stage sui diritti degli anziani, sulle dinamiche familiari e di gruppo, sui tornei di bocce, scopone o biliardo. Si possono programmare viaggi per musei e città o passeggiate in treno con le bici nel caso qualcuno volesse scaldarsi i muscoli.

Le idee non potranno mai esaurirsi: conferenze, proiezioni di pellicole storiche, antiche ricette di cucina, giochi e tradizioni del passato, riproposizione della lavorazione del legno come ai tempi antichi per ricavarne fionde e fischietti, concorso letterario su un tema, stesura di diari con la collaborazione di docenti di storia su argomenti vissuti nella II Guerra

Mondiale. Si potranno organizzare lezioni monografiche sul fascismo, sulla Scuola durante il fascismo, sulla Resistenza, sui lager, sui referendum, sulla scelta democratica e repubblicana raccontata da un testimone, sugli anni del boom economico. Tali lavori, proposti nelle scuole, potranno aiutare i ragazzi a riconsiderare l'anziano come una risorsa e una guida.

Agli studenti si potranno anche proporre delle ore settimanali per realizzare un'intervista a un testimone anziano e sviluppare un dibattito sul tema. Da non trascurare, poi, il coordinamento e la raccolta in una banca-dati dell'esperienza di lavoro degli anziani perché tale preziosa risorsa collettiva sia messa a disposizione di tutta la città.

La solidarietà va offerta a tutte le persone bisognose. Non soltanto gli anziani ma anche tanti ragazzi hanno bisogno del nostro aiuto. Per quelli, ad esempio, che, avendo abbandonato la Scuola, non hanno neanche concluso il ciclo delle medie, potremmo organizzare un corso che chiameremo «Recupero e Licenza media per i giovani». I ragazzi, spesso, si trovano in tale situazione per uno dei tanti motivi facilmente immaginabili: incomprensione con i docenti, precarie condizioni finanziarie, scarsa sensibilità della famiglia, impreparazione di base che non ha consentito di stare al passo per cui il divario aumentava e questi ragazzi non ci capivano più niente. Saranno sufficienti sette-otto mesi di preparazione, organizzando la mattina le lezioni e il pomeriggio delle attività per la socializzazione.

Seguono tre articoli pubblicati da «la Repubblica» il 14 febbraio '97 e firmati da Laura Pertici. Con «Caritas di Roma...» e «Nel sito Internet 'Solidarietà on line'», apprendiamo che il Volontariato è arrivato su Internet. Una buona occasione per crearci un nostro sito sulla rete delle reti e collegarci così con il volontariato e relativi link di tutto il mondo.

Chi sa preparare una bella pagina Web si faccia avanti.



Caritas di Roma – Esordisce in Rete il sito dedicato al volontariato dalla diocesi di Roma

È la new entry del volontariato on-line. Un sito Caritas organizzato dalla diocesi di Roma, grazie al quale entrare in contatto con le organizzazioni nazionali del terzo settore e soprattutto con tutte le altre realtà Caritas sparse in Italia. È attivo dal 28 di gennaio, dunque da poco più di una settimana: un tempo sufficiente a tracciare un primo bilancio. «Da alcuni mesi avevamo annunciato il nostro arrivo sulla Rete - dice Luigi Buglione, responsabile del progetto per il Centro studi della Caritas diocesana di Roma - ma come sempre in questi casi abbiamo dovuto superare non poche difficoltà per rendere concreta una bella idea. Ancora non siamo in grado di dire come si svilupperà in futuro, ma di sicuro si allargherà soprattutto l'ambito che interessa la messaggeria. Già in questi primi giorni di attività abbiamo ricevuto molte e-mail incoraggianti, e sicuramente in poco tempo saremo in grado di mettere mano a quei problemi tecnici dell'ultima ora che oggi rendono il nostro sito ancora imperfetto». Al di là dei dettagli da aggiustare e delle aree di dialogo che si moltiplicheranno domani, oggi il sito si presenta già interessante. Sette le sezioni principali, così divise: settori (con riferimenti alla formazione, al volontariato, agli studi), aree di coordinamento (ascolto e accoglienza, immigrati, Aids, giovani, sanità, carcere), link favoriti (dagli altri siti Caritas,

all'Agesci), centri di ascolto parrocchiali, programma annuale (con tutti gli appuntamenti distinti mese per mese), progetti speciali (con link della Fondazione antiusura e Associazione volontari in carcere), obiezione di coscienza (con l'elenco di tutti gli enti che si avvalgono del contributo degli obiettori). «Notizie ed indicazioni - dice ancora Buglione - che verranno aggiornate mese per mese, e che saranno suddivise in altre aree tematiche che faciliteranno la ricerca. Aree cui saranno aggiunti, di volta in volta, tutti i link di riferimento».



Nel sito Internet «Solidarietà on line» : associazioni e cittadini potranno confrontare domanda e offerta del Terzo settore

Il mondo non-profit da oggi ha uno strumento in più. Sulla Rete, dove già abbondano i siti di associazioni del volontariato e di organizzazioni umanitarie, è infatti arrivata una specie di borsa telematica della solidarietà. Un luogo di incontro per operatori e semplici cittadini, destinato alla raccolta di domanda ed offerta di beni e servizi per il Terzo settore.

Il catalogo telematico, realizzato dalla Cooptecnital con il contributo dell'Unione europea e con la collaborazione ed il patrocinio del Comune di Roma, presenta progetti ed iniziative di solidarietà, per i quali occorrono contributi e sostegno. Si tratta di interventi a volte ambiziosi, di portata internazionale, come anche di proposte legate a realtà vicine, di quartiere. A presentarle, le stesse associazioni che se ne fanno promotrici, delle quali sono riportate nel sito tutte le informazioni necessarie per raccogliere elementi di garanzia e semplici riferimenti, come indirizzo e numero di telefono.

Tra le prime iniziative lanciate da «Solidarietà on-line» (questo il nome della borsa telematica) vi sono quella della comunità Emmaus, che cerca una casa alloggio di 400 mq ed un capannone di 800 mq; quella dell'Auser Cgil, cui mancano volontari per attività di servizio domiciliare per anziani; del Cis, che chiede generi alimentari e vestiti destinati ai bambini della ex Jugoslavia; e della Comunità di S. Egidio, che raccoglie penne, quaderni e materiale didattico da inviare alle scuole dell'Albania. Per poter aderire ad uno o più progetti, i cittadini non devono far altro che registrarsi telematicamente, grazie al modulo elettronico messo a disposizione nel quale va riportato anche il tipo di offerta che si intende fornire. Della disponibilità data verrà quindi informata immediatamente l'associazione destinataria, che si metterà in contatto con l'interessato. Il servizio, che parte oggi in fase sperimentale con il primo dei Comuni italiani coinvolti, Roma, presto sarà esteso ad altre città europee, tra le quali Parigi e Madrid.

☺ **Proposte di lavoro – Conoscere il Volontariato**

1. Si riportano passi significativi di alcuni articoli sul volontariato che meritano attente riflessioni e possono essere oggetto di discussioni e di esercitazioni scritte:

- a) «Volontariato: un grande libro immaginario fatto anche di storie semplici».
- b) «Un fare è meglio di cento dire».
- c) «Le giornate in prima linea, senza pause né weekend, non pesano. In cambio il volontario riceve qualcosa che non si compra: La gioia di vivere».
- d) «Un esempio dell'essere volontario: Paolo Pedrazzoli, oncologo, dopo una giornata di lavoro, lascia le corsie del reparto di oncologia dell'ospedale di Pavia e si offre come volontario nel reparto di malattie infettive dell'istituto Sacco. E dedica qualche ora del suo tempo libero ai ragazzi che stanno morendo di Aids».

2. Il Volontariato si diversifica specializzandosi e deve caratterizzarsi come una vera azienda organizzata. Il cuore non è sufficiente per conseguire buoni risultati.

La stessa Caritas, prima di assumere l'iniziativa, andò a lezione dai colleghi laici della A77 di Milano che è molto prudente nell'accoglimento delle domande dell'aspirante-volontario: lo sottopongono a un colloquio, scelgono l'ambito di iniziativa, gli fanno seguire una settimana di formazione e un mese di tirocinio nella comunità; dopo una pausa di riflessione lo mandano a casa perché si renda conto se ha davvero tale *vocazione*. Se il candidato supera anche tale prova, viene assunto gratis per un anno.

Prepara un dossier sul volontariato che includa delle risposte ai seguenti quesiti:

- a) quali sono
 - le principali associazioni nazionali di volontariato di impronta laica;
 - i gruppi di ispirazione cattolica particolarmente conosciuti in Italia;
 - le associazioni più importanti per la lotta all'Aids;
 - le nuove categorie sociali verso le quali si indirizza il volontariato;
- b) cosa deve fare un gruppo di volontari per non operare come un'*armata brancaleone* e conseguire gli opportuni risultati;
- c) perché
 - si diventa volontario;
 - l'aspirante volontario viene sottoposto a un test psicologico;
 - il volontario deve saper reggere un pericoloso stress emotivo.

CRIMINALITÀ E CORRUZIONE



Comportamenti inquieti e pericolosi nella società telematica

Una sezione di questo testo è dedicata alle problematiche sociali che, presentate dal vivo, diventano occasione di analisi o microanalisi della nostra complessa società.

Un tale lavoro, se compiuto fino agli anni '50, sarebbe stato molto più semplice per la diversa caratterizzazione di quella società stereotipata: fede religiosa, appartenenza politica, consuetudini e ambienti avevano connotati ben precisi che si differenziavano solo tra ceti diversi. Ognuno di questi, la borghesia industriale e quella agraria ad esempio, osservavano delle categorie kantiane, immutabili poiché la convivenza umana era fondata su vecchie ma precise e tranquille certezze.

Non è possibile, oggi, fare distinte classificazioni per le differenze notevoli che esistono all'interno di una stessa categoria sociale, non solo, ma si fa anche fatica a registrarne i cambiamenti. È tutto mutevole, affidato al quotidiano che macina.

Nelle diverse sezioni sono evidenziati i mutamenti che si verificano di continuo e che travalicano, con una diffusione contagiosa, i confini non solo nazionali o continentali.

Già S. Mallarmè, in «Oeuvres complètes», denunciava i primi sintomi di frantumazione della società e suonava il campanello d'allarme: «... Da una società senza stabilità, da questa organizzazione sociale incompleta che spiega, nel contempo, l'inquietudine degli spiriti, nasce il bisogno inesplicito di individualità». E l'individualismo, dando assoluta preminenza alle proprie esigenze rispetto a quelle della società, diventa un valore autonomo irriducibile all'ordine naturale, politico e morale. Carlo Antoni, nel suo «Commento a Croce», annotava a proposito della «Vitalità»: «... L'infinito universo vibra e palpita intorno a noi e si fa consapevole di un atto individuato. Qui la soggettività non ha confini, bensì si estende ai confini dell'universo. Ma siffatta partecipazione è attiva, è una sintesi. La vitalità in questo non si differenzia affatto dalle altre forme di attività dello spirito, che tutte son atti di comunione col mondo». Nell'era telematica, mi spiace per Antoni, si è pervenuti a un individualismo che nulla ha a che fare con la partecipazione attiva dell'intelletto che porti alla sintesi e dia un contributo al cammino della storia. L'evoluzione della tecnica, fine a se stessa, non può che incidere negativamente sui valori dell'umanità. Lo aveva avvertito fin dal 1936 lo storico J. Huizinga «... L'imbarbarimento soffoca il valore culturale e lo caccia pian piano dietro elementi di più basso livello. Il supremo processo tecnico non esclude affatto l'imbarbarimento. Una barbarie perfezionata dalla tecnica non potrà essere che più forte e tirannica». I comportamenti evanescenti e pericolosi che si assumono nella nostra società, appena qualche anno fa sarebbero stati inimmaginabili.

La società attuale è costituita da *famiglie nucleari* il cui nucleo, elaboratore dell'attività dello spirito, della formazione e dell'inserimento sociale dei figli, viene privato della membrana protettiva che l'organizzazione sociale dovrebbe garantire e che non garantisce. Sono inevitabili le diverse e pericolose contaminazioni che producono le conseguenze diventate cronaca quotidiana. Per questo si è insistito nel dare rilievo, fin dalle prime pagine di questo testo, all'impegno che il Papa ha profuso per tutto il '94 a difesa della famiglia.

Quale organizzazione sociale potrà essere possibile se viene meno il primo nucleo della società?

Assistiamo così all'insorgere di violenza. Molti giovani diventano assassini semplicemente perché stufi dell'anonimato, i loro comportamenti non sono più spontanei, nè si ispirano a valori che solo pochissimi ormai riescono a rappresentare. Inseguono il denaro, il successo, progetti folli e ambiziosi e quanto viene loro propinato da una televisione che si allontana sempre più dalla sua funzione educativa.

Su queste basi si sta costruendo una società dove crollano i valori della vita, le speranze, le università, il cinema, le arti, una società popolata da automobilisti, tifosi, quizzaroli. E così il direttore di un penitenziario assicura protezione ai *detenuti di rispetto*, i cappellani di un cimitero pretendono laute elemosine da parenti di defunti, una sartoria clandestina tiene nascosti 22 cinesi che lavorano come schiavi, si sono fabbricate mine antiuomo con il consenso dello Stato, poliziotti con la *Uno bianca* hanno rapinato e ammazzano i propri colleghi, tanti ragazzi diventano omicidi o suicidi dopo aver visto film violenti. Con Tangentopoli si scopre che tanti uomini – simboli dei valori di Partiti nati dalla Resistenza – erano voraci ladroni. Una società che, in preda all'euforia, era presente in processioni e con candele per sostenere il *Pool Mani Pulite* e che non ha acceso neanche una piccola candela quando il Pool è finito indagato per la solerzia di qualcuno.

Evidentemente l'inquietudine degli spiriti, spinta dal bisogno inesplorato di individualità, stenta a ritrovare la capacità di far *palpitare in sé l'infinito universo* ma si universalizza massificandosi. Ne sono stati protagonisti e responsabili, nel bene e nel male, i partiti, la grande industria, i *mass media* che formano e guidano i comportamenti di grandi movimenti di massa.

Giovanni Paolo II ha denunciato le diverse iniziative antifamiliari che si sono registrate proprio nell'anno dedicato alla famiglia e che vengono tutt'ora propagate da organizzazioni che mirano alla sua distruzione per scopi non ancora chiari.

Ma oggi scontiamo le conseguenze di decenni negativi.

Non dimentichiamo di aver avuto come parlamentare Ilona Staller (Cicciolina). «Una persona – diceva – può benissimo decidere da sola di avere con il sesso il rapporto che crede, anche un rapporto di tipo commerciale». Cosa potevamo aspettarci?

In una società dove si è mostrato un debole per le tangenti, per progetti faraonici molti dei quali servivano solo alle tasche degli affaristi della cosa pubblica, una società dove «... le buone azioni sono state solo figlie del desiderio», dove diventiamo più spendibili.

Cosa ci si aspetta quando si consente che *la moda* usi persino san Giuseppe vestendolo in modo casual e post-moderno approfittando della cattolica tolleranza? Più di una volta abbiamo assistito a una pericolosa presa di posizione del Corano contro l'abito iconoclasta che la miss di turno indossava, irriverente e forse inconsapevole che con Maometto si scherza poco (non ha promesso un posto in Paradiso a chi taglia la testa agli infedeli?).

A quali rimedi può ormai ricorrere un Paese dove ci sono magistrati che vengono ammazzati nell'assolvimento del proprio dovere ed altri incriminati dai propri colleghi? Ce ne fu uno che convocò un *gladiatore* morto da quattro anni, un altro che assoldò alcuni killer perché uccidessero la propria moglie, i collusi con la mafia, gli *ammazzasentenze*. Meno male che alcune volte questi eroi sollevano il nostro morale quando tentano di propinarci ilarità

come quel procuratore capo che, scoperto, giurò di aver buttato il maltolto (centinaia di milioni) nella spazzatura (ve lo ricordate?).

Il fisco continua a usare la scure in maniera così incisiva che *ha raschiato il fondo del barile* mettendo in discussione finanche le pensioni. Eppure l'inefficienza dei servizi pubblici ci offre primati per nulla invidiabili. Come si vuole, si chiedeva un cronista, che sia soddisfatto il cittadino di Tizzano Val Parma quando sa che la maggiorazione della tariffa non servirà mai né a depurare dall'atrazina l'acqua che beve né a rinnovare le condutture del suo acquedotto?

Molte zone della nostra Italia sono rimaste sottoterziarizzate. Si è continuato e si continua a privilegiare il settore industriale nonostante l'economia italiana sia da tempo in una fase post-industriale. Mentre alla Mirafiori di Torino la Fiat metteva gli operai in cassa integrazione, ne assumeva altri nel nuovo stabilimento di Melfi finanziato in buona parte dallo Stato con migliaia di miliardi a fondo perduto. E tutto ciò è stato possibile grazie a tante parole in libertà che convincevano l'opinione pubblica ad accettare il maltolto. Si è tanto parlato, finto di litigare, legiferato: 600mila disposizioni legislative si accavallano le une alle altre senza alcun ordinamento prestabilito. Non a caso la Corte Costituzionale, di fronte al caos legislativo italiano, ha modificato l'art. 5 del codice penale che recitava «... l'ignoranza della legge penale non scusa» aggiungendovi «tranne che si tratti di ignoranza inevitabile».

I posti di maggiore responsabilità sono stati retti, e alcuni lo sono ancora, da uomini di *navigata esperienza* che, pur di fronte a proposte positive di rinnovamento, si nascondevano «... sotto la maschera dello scetticismo o dietro le sembianze di un oltranzismo gattopardesco o di uno scaltro agnosticismo».

Molti posti delicati nei servizi segreti, polizia, finanza, ispettorati dei diversi settori, sono stati occupati da persone che facevano l'esatto opposto di quanto avrebbero dovuto fare. Sconcertante il caso della *Uno bianca*, con quei poliziotti rambisti, rapinatori e assassini e ancor più sconcertanti tante autorevoli rivelazioni circa le indicazioni precise di responsabilità già formulate con tanto anticipo e mai prese in considerazione. Un deputato chiedeva al ministro della Giustizia e al ministro degli Interni «come mai si sia dovuto attendere tanti anni prima di percorrere piste precise, che pure erano state più volte suggerite, e perché è rimasta per tanto tempo ignorata l'ipotesi dell'ex presidente della commissione Stragi, Libero Gualtieri, secondo la quale dietro la Uno bianca si nascondevano spezzoni delle Istituzioni».

Il deputato esprimeva un augurio: «che non ci si fermi, come spesso avvenuto in passato ai soli esecutori, ma vengano accertati i mandanti e le eventuali connessioni con i servizi e i pezzi istituzionali deviati, oltre alle possibili connessioni con la strategia della tensione e le numerose stragi perpetrate nel nostro Paese». Ma dopo tre anni le indagini si sono fermate a quei «quattro scalmanati»!

A farne le spese, come sempre, la gente comune, quella che per anni è stata pilotata in un turbini che appariva astratto e senza senso non riuscendovi a scoprirne un senso più o meno logico. All'orizzonte appare finalmente qualche segnale incoraggiante.

C'era una volta Mani Pulite – L'Italia continua ad essere un laboratorio di attività illecite di tutti i tipi

L'effetto Mani Pulite è finito da tempo. Le folle che si stipavano sotto le finestre della Procura di Milano per esprimere ad Antonio Di Pietro solidarietà e infondergli coraggio ad andare avanti sono soltanto un lontano ricordo. Non c'è più traccia dello sdegno e delle rivolte morali che seguirono l'effetto strage di Capaci e via D'Amelio, ove persero la vita Falcone e Borsellino.

Dopo una breve pausa, l'Italia del disimpegno e della corruzione ha ripreso la sua marcia lanciando continuamente attacchi all'operato della Magistratura che, salvo qualche eccezione, ha svolto il proprio lavoro tra difficoltà di ogni tipo. Gian Carlo Caselli, parlando alla Festa dell'Unità a Bologna nel '95, evidenziò perfettamente queste tendenze: «È strano che quando si ottengono risultati, nel nostro Paese si abbiano attacchi al lavoro degli uffici e ai singoli giudici. Come se la responsabilità, vera o presunta, degli inquirenti possa alleggerire quella degli inquisiti».

Il tema dell'incontro era «Mafia, non fermarsi», vi parteciparono anche Enzo Biagi e Pino Arlacchi, vicepresidente della Commissione antimafia. «Spuntano – continuava Caselli – dossier e veleni, si alimentano polemiche pretestuose sui pentiti e le campagne a vantaggio degli imputati eccellenti. Si denuncia lo strapotere dei Pm». Durante il '94, mentre infuriava il ciclone Tangentopoli e i pentiti di mafia facevano la fila per essere ascoltati dai magistrati, ci si era illusi che la criminalità organizzata potesse essere domata: la disillusione immediatamente seguita ha ben evidenziato che si trattava di un pio desiderio.

Alla domanda se potesse considerarsi interrotta l'alleanza tra mafia e politica, Caselli rispose: «I magistrati sono giudici del passato perciò posso solo fare delle ipotesi: uno dei punti di forza di Cosa Nostra è l'intreccio con gli affari e la politica. Difficile pensare che vi abbia rinunciato». Infatti, nonostante Tangentopoli, lo stesso Presidente Scalfaro ha più volte avvertito sui legami ancora saldi, sia pure con protagonisti diversi, tra il potere politico e quello criminale. Evidentemente i tentacoli della piovra sono muniti di ventose che difficilmente si spiccicano da dove si sono attaccate. Nel marzo del '97 lo stesso Caselli ha più denunciato che la mafia, ormai, ha ripreso vigore.

All'Italia che lavora e che produce si affianca l'Italia degli imbrogli. A giudicare dalle cifre, c'era da temere che l'Italia dei lestofanti e mestatori potesse riprendere il sopravvento: nel settembre '95 scoppiò affittopoli, subito dopo militaropoli, nel mese successivo invalidopoli. I politici utilizzavano case di proprietà pubblica pagando un fitto bassissimo, alti militari riscuotevano tangenti dai loro fornitori, falsi invalidi percepivano una pensione senza averne i requisiti. Gli stessi finanziari ammorbidivano gli accertamenti fiscali se ricevevano le tanto adorate bustarelle; era già scoppiato anche calciopoli, per diversi illeciti nel mondo del calcio, e una serie di scandali che ormai non fanno più storia.

Uno dei meriti di Tangentopoli è quello di aver fatto emergere le dimensioni della illegalità e quanto questa fosse diffusa nella coscienza degli italiani. L'Italia era, e lo è ancora, un laboratorio delle attività illecite di tutti i tipi: tangentisti, criminali, fiancheggiatori delle organizzazioni mafiose, truffatori, evasori fiscali, usurai, ladri e rapinatori, frodatori di

assicurazioni, evasori del bollo d'auto, evasori del canone Tv, lavoratori in nero. Le bolge dantesche rivisitate all'insegna dell'anno Duemila.

Vi sono circa 3 milioni di falsi invalidi e altrettanti evasori fiscali. L'inefficienza della pubblica amministrazione e gli sprechi della cosa pubblica hanno favorito la crescita dei delitti di corruzione, le estorsioni, i racket. Continua ad aumentare il numero di coloro che operano in attività illegali a causa della disoccupazione giovanile e degli squilibri fra Nord e Sud.

I coinvolti nelle inchieste di corruzione sono circa 11 mila, l'evasione fiscale ha superato 500 mila miliardi, tra tutti gli invalidi uno su tre percepiva indebitamente la pensione. Secondo stime attendibili, su 5,3 milioni di lavoratori autonomi con regolare registro IVA, 3 milioni sarebbero evasori almeno parziali.

I dipendenti pubblici, non potendo evadere il fisco, si danno da fare per evadere dai loro uffici. È un fenomeno cronico questo dell'assenteismo di cui, con una certa frequenza, i giornali se ne occupano con titoli a caratteri cubitali. Per capirne le dimensioni è sufficiente sapere che, in media, ogni dipendente dei diversi ministeri si assenta complessivamente per due mesi all'anno. Lo stillicidio perpetrato contro il patrimonio completano il quadro. Si pensi ai topi d'auto, ad esempio, una vera piaga sociale tanto che si ricorre alla telematica per limitare i danni. La società assicuratrice Nuova Tirrena ha predisposto, riservandolo ai propri clienti, un nuovo sistema di antifurto chiamato Secursat che localizza in tempo reale la posizione della vettura rubata. Nell'auto si installa un apparato collegato a un sistema satellitare e a un'interfaccia telefonica che, quando scatta l'allarme, trasmette via rete cellulare a una centrale operativa (in funzione 24 ore su 24) collegata alla polizia, i dati relativi alla posizione del veicolo, anche se in movimento. L'assicurato, in cambio di questo servizio che ha una durata contrattuale di tre anni tacitamente rinnovabile, paga un canone di circa 2 milioni all'anno che fanno stringere ancora di più la cinghia ai cittadini onesti.



La criminalità organizzata – Ruoli e gerarchie

Al centro del laboratorio italiano, dove si sperimentano attività illecite di ogni tipo, c'è naturalmente l'esercito della criminalità organizzata che ha persino coniato un vero e proprio dizionario per indicare tutte le gerarchie ed i diversi compiti all'interno. Il mastro di buon ordine, il mastro di giornata, il vangelista, il santista, il camorrista di sgarro o dispari, il puntaiole, il responsabile del crimine o contabile regionale, sono termini del mondo contadino, religioso, gergo da impresa economica utilizzati all'interno della 'ndrangheta.

La 'ndrangheta – scriveva C.P. su *la Repubblica* – può dirsi suddivisa in due correnti: la corrente della Montagna e quella della Piana, a cui era legato il clan lombardo. Ogni corrente è suddivisa in clan, o commissione regionale. Le singole unità che compongono un clan si chiamano locali, e ogni locale può avere una o più 'ndrine', cioè reparti. Ogni locale è suddiviso in Società Maggiore e Società Minore, quest'ultima è strumentale rispetto alla prima nel senso che si occupa di commettere i reati, normalmente di non particolare importanza, eseguendo ordini della prima.

Le cariche della Società Maggiore sono: il capolocale, il capo società, il mastro di buon

ordine (sottufficiale), il contabile (come a dire l'amministrativo), il mastro di giornata (il comandante di turno quel giorno). I fiori o la dote sono i gradi, i livelli dell'organizzazione e quindi di conoscenza e potere». Dal servizio del giornalista, inoltre, si apprende che ai Livelli superiori vi accedono i capi. Del Trequartino fa parte chi ha accesso ai tre quarti dell'organizzazione, il Vangelista sarebbe il responsabile del 'vangelo', il 'libro', cioè, dei rituali di affiliazione. Responsabile della Santa è colui che si occupa delle candidature degli affiliati. Sorella d'omertà è la più alta carica a cui una donna possa accedere: il suo compito è occuparsi dei latitanti.

«Un affiliato deve passare attraverso il battesimo per far parte poi dei saggi compagni. Un neoaffiliato dapprima è organico alla cosiddetta Società Minore, al cui comando vi è un capogiovane. Questi è responsabile di puntaiole e picciotti di giornata ed è tenuto a riferire al mastro di giornata. Un affiliato a metà è detto invece fiore di picciotto. A seconda poi dei fiori conquistati sul campo – omicidi, sequestri, rapine – si sale nella gerarchia fino alla Società Maggiore».

La criminalità organizzata è dotata di «uffici periferici» che diversificano le loro attenzioni su numerosi fronti: truffe, frodi, ricettazioni, contraffazioni e smercio di titoli di Stato, falsificazione di assegni, smercio di assegni a vuoto, riciclaggio di denaro sporco e, naturalmente, pratica dell'usura.

Un'organizzazione ferrea, monolitica, feroce, che non ammette tradimenti, «con una esasperazione della ritualità nelle cerimonie di affiliazione cui sono stati sottoposti anche neonati», spiegava Manganini, il capo della squadra mobile al quale si deve il merito di una maxi-operazione che aveva sgominato un'intera organizzazione territoriale della 'ndrangheta.

Date queste premesse non c'è da farsi illusioni. Se addirittura i neonati vengono sottoposti alla ritualità tipica delle cerimonie di affiliazione, in futuro avremo ancora molti criminali, per giunta ancora più pericolosi di questi attuali perché si nutreranno del crimine respirandone persino l'aria.



Usa – Controtendenza sul fronte della criminalità

In questi ultimi tre anni, infatti, la criminalità newyorkese è diminuita: furti, omicidi, lesioni gravi e aggressioni sono in lenta ma continua diminuzione. Questo dato ci interessa sia pure indirettamente visto che quanto succede in America, nel bene o nel male, dopo alcuni anni si verifica anche nei Paesi occidentali industrializzati.

Alcuni ritengono che tale diminuzione sia dovuta a particolari misure applicate lì dal '95: inasprimento delle condizioni di galera (in Luisiana sono tornate le catene), prolungamento della detenzione, pena di morte.

Altri studiosi del fenomeno sono certi che questo sia un periodo di transizione e sono convinti che si riaccenderà la coscienza sociale con il ritorno di un'America più umana tesa a investire, sostenere e creare. Una nuova America preparata da medici che non si fanno pagare, da insegnanti che fanno straordinari senza essere ricompensati, da organizzazioni il cui scopo non è il profitto ma si sostituiscono allo Stato nell'aiutare i deboli, assistere gli

immigrati, lottare contro il razzismo, un'America consapevole della propria responsabilità verso il futuro.

A proposito della pena di morte, molti newyorkesi si portano dietro, insieme alla patente e al portafogli, un cartoncino che riporta il loro nome, indirizzo e questo messaggio: «Se dovessi essere vittima di un'aggressione mortale, desidero si sappia che non voglio la condanna a morte del colpevole, perché ciò vorrebbe dire commettere due volte il delitto».

Non è un segno di una nuova America e, quindi, di un nuovo mondo?

Il linguaggio della mala

Acqua: Allarme per l'arrivo della polizia.

Amico: Coltello. Con amico si indica anche il complice o il protettore.

Basista: Organizzatore di un furto o di una rapina. Di solito è un residente del luogo ove si deve perpetrare l'illecito che sarà eseguito da complici esterni.

Malloppo: Refurtiva.

Padrino: Dal latino tardo *patrinus*, derivato a sua volta da *pater* «padre». Capo supremo di una famiglia. Per estensione, colui che svolge un ruolo, il più delle volte occulto, di incontrastato controllo in un'attività illecita.

Pezza: Ha significato dispregiativo, molti linguisti ritengono che derivi da *pezzente* (gallico «pettia»).

Nel migliore dei casi serve a indicare una persona di poco conto, del tutto ininfluenza.

Pizzo: Tangente estorta a negozianti, professionisti, imprenditori e a tante altre categorie.

Sballare: Ricettare o spacciare.

Sgarro: Venir meno a un impegno. Di solito si riferisce alla sottrazione contro un affiliato, o da parte di un affiliato, di un utile che si custodisce per un motivo qualsiasi. Lo sgarro viene punito con la morte o con vendette sui parenti del malcapitato.

Sindacato: Racket, organizzazione che controlla specifici settori di attività economica e criminale.

Racket della prostituzione, delle case da gioco, delle estorsioni.

Spada: Chiave falsa. Molto usato dai topi d'auto «lo spadino».

Spallone: Usato dai contrabbandieri per indicare la persona che porta a spalla la merce contrabbandata.



Invalidopoli: la tragicommedia italiana

L'Italia, per tradizione ma anche per necessità, ha un esercito di furbi che operano nelle diverse attività illegali o che se la cavano in diversi modi. Molti di questi hanno pensato di giocare la carta della falsa invalidità per assicurarsi un posto fisso. Pur essendo sani come pesci risultavano ciechi, sciancati, zoppi, sordi e portatori di handicap con tanto di certificato medico. Su 7 milioni di invalidi, circa 3 sono falsi.

Al danno economico se ne aggiunge un altro, forse ancora più grave: i falsi invalidi percepiscono uno stipendio che dovrebbe appartenere a quelli veri e di questi ultimi, per ironia della sorte, solo in pochi riescono ad avere una occupazione, non solo, ma spesso vengono rifiutati anche dopo l'assunzione.

Da quando sono stati disposti i controlli su questi furbi già dichiarati invalidi, lo Stato risparmia oltre 17mila miliardi all'anno visto che il ritmo delle pensioni di invalidità aumentava del 13,50% all'anno. Adesso la crescita annua si è attestata intorno al 3%. Inoltre, sono diminuite anche le uscite per la revoca di migliaia di pensioni a falsi invalidi molti dei quali, sottoposti a verifica, preferirono rinunciare spontaneamente alla pensione. A prescindere dai risparmi, si spera che nei concorsi per le assunzioni prevalga chi, pur avendo titoli e meriti, è stato sempre sorpassato dalla corsia preferenziale formata dai falsi invalidi.

Nell'ottobre '95, quando scoppiò lo scandalo dei falsi invalidi assunti dal ministero delle Poste, un avvocato, per giustificare lo stato di ottima salute del proprio cliente, sostenne che le condizioni fisiche erano migliorate fino a raggiungere quello stato di forma perfetta perché l'indagato, dopo l'assunzione, si era recato a Lourdes ove era stato miracolato. Con questo riuscì a dimostrare soltanto che alcuni avvocati italiani, per fantasia ed estro, sono al di sopra di ogni confronto rispetto a tutti i loro colleghi del mondo intero.

Gli episodi emersi sono infiniti e molti casi hanno fatto contemporaneamente sorridere o irritare. Si è scoperto, ad esempio, che un bravo calciatore professionista risultava inabile al 70%, un cieco guidava un'ambulanza della Usl del suo paese, un esperto cacciatore era stato dichiarato invalido con diritto di accompagnamento perché cieco, una ragazza di venti anni, quando fu assunta alle Poste, risultava invalida quasi al 50% per una brutta scoliosi. La sera, però, sfilava come modella sulle sue gambe dritte e belle che, a dire il vero, non mostravano alcun segno di acciaccio.

I paradossi del pianeta Italia non finiscono qui. Alcuni veri invalidi vengono utilizzati in compiti e mansioni di vigilanza per i quali è richiesto un perfetto stato di salute. In un museo erano penetrati di nascosto degli ignoti che con un martello avevano danneggiato alcuni mosaici. Fu inutile rivolgersi ai due custodi in servizio perché entrambi, essendo questa volta veri invalidi, sordomuti doc, non potevano fornire alcuna spiegazione. Non sentivano e non parlavano per davvero.

La tragicommedia italiana è piena di simili casi. Mentre le Poste erano sommerse da indagini giudiziarie per la questione dei falsi invalidi, ci fu anche il licenziamento di una postina che non riusciva a distribuire la posta nella zona a lei assegnata: si trattava di 28 km in aperta campagna, il peso quotidiano si aggirava intorno ai 40 chili. In casa c'era una sola macchina che serviva al marito per recarsi al lavoro e, quando la donna gli chiese aiuto perché l'accompagnasse nella distribuzione, la direzione le inviò una lettera di diffida. Era costretta, quindi, a portare la posta da sola e a piedi visto che non aveva i soldi per comprarsi un'altra macchina. Dopo il licenziamento arrivò anche la condanna penale: un mese di reclusione. Il TAR, successivamente, la condannò anche al risarcimento di 2 milioni di danni.

Che la signora non fosse una lavativa né pensasse a marciarci, lo si evince da un precedente rapporto da parte del responsabile dell'ufficio postale ove aveva lavorato in precedenza. Il territorio che le era stato assegnato era di 4 km. Nella relazione si legge: «Capacità ottima, rendimento massimo, attaccamento al servizio ottimo, qualità morali e di carattere ottime». La sua buona fede le fu riconosciuta dal giudice d'appello ma solo dopo diversi mesi. Questa vicenda è avvenuta a Marotta, un piccolo centro a sud di Pesaro. Contemporaneamente molti falsi invalidi continuavano tranquillamente a fare i lavativi.

☺ **Proposte di lavoro – L’episodio inquietante della *Uno bianca***

1. «Mio figlio non può aver combinato tutto quello che ora sta venendo fuori. Credo che sia stato trascinato in quella banda per debolezza. Nel 1986 era stato vittima di una gravissima crisi d’amore. D’altra parte Luca è così, debole e un po’ vanesio. Pensi che per scherzo aveva voluto partecipare a *Forum* su Canale 5 e *Perdonami* su Rete 4». È il grido di dolore di Maria Briccolani, madre del trentunenne Luca Vallicelli finito in manette.

«Lasciateci in pace. È tutto così impossibile» diceva in continuazione la madre di Marino Occhipinti, incredula, avvolta da un dolore lacerante. I fratelli Savi avevano confessato di aver organizzato insieme a Occhipinti, consigliere provinciale del sindacato autonomo di polizia, la rapina alla Coop di Casalecchio di Reno dove ci fu anche un morto e tre feriti.

Una rapina addebitata a rapinatori catanesi che, dal carcere, chiesero immediatamente la revisione del dibattimento. Per la loro incriminazione era stata determinante la *collaboratrice della giustizia* Annamaria Fontana che confessò di aver dichiarato il falso.

La banda dei poliziotti aveva cominciato ad *operare* fin dal 1986 collezionando, in questi otto anni, una serie di rapine, seminando morte e terrore. Nel frattempo furono fatte delle ipotesi inquietanti da parte di alcuni giornalisti e politici: ritenevano che in qualche modo la vicenda potesse portare ai servizi deviati e a poteri trasversali.

- Scrivi un articolo sulla *Uno bianca* indicando: i componenti della banda; le azioni criminose; le imputazioni addebitate; eventuali coinvolgimenti di altre persone o di altre strutture; i dati relativi al processo; gli ulteriori elementi emersi che possano avvalorare l’ipotesi di collegamenti con la strategia della tensione.

Il difficile mestiere del poliziotto

In questi ultimi anni alcuni poliziotti e carabinieri hanno avuto l’onore della prima pagina di cronaca nera. Uno degli ultimi episodi che fecero scalpore fu la scoperta, nel febbraio 97, di quel gruppo di poliziotti del napoletano che, al servizio di una organizzazione criminale, disturbavano e arrestavano i componenti di una banda avversaria.

Nonostante tali episodi, la polizia italiana, che svolge un lavoro pericoloso e scarsamente apprezzato, gode di prestigio e fiducia. Per fortuna non siamo in Russia, ad Haiti o in Brasile dove i poliziotti ammazzano, picchiano, rapinano regolarmente. Non si deve dimenticare, però, che il loro mondo è molto diverso dal nostro: hanno a che fare con delinquenti e molti finiscono col farseli amici, vivono tra la violenza e molti imparano a essere violenti. I loro comportamenti si differenziano secondo l’ambiente in cui lavorano e le mansioni che vengono loro affidate.

Negli Stati Uniti, ad esempio, il poliziotto si comporta diversamente secondo la città in cui opera: a San Francisco è inflessibile, a New York si lascia corrompere, a Los Angeles si caratterizza per la violenza e il razzismo. Da noi ci sono moltissimi poliziotti che fanno davvero il proprio duro dovere. Soffrono molto quando si verificano certi episodi che proiettano ombre sulla loro divisa. La gente, com’è solita in simili circostanze, ama riversare disprezzo e fango su un’intera categoria. Le stesse reazioni aveva avuto poco prima con le Fiamme Gialle. Tali campagne di disprezzo, per fortuna, sono durate poco perché non alimentate, questa volta, dai *mass media*.

l'incapacità psichica di assolvere alle responsabilità del matrimonio». A chi allude il prelado? Ai maschi, soprattutto.



Il concorso miss Italia: più cervello, meno gambe

È di Mirigliani la proposta di rivoluzionare il concorso: sulla passerella di miss Italia vorrebbe che le aspiranti si presentassero vestite e non più nude, per sconfiggere definitivamente l'*ocagaine* ed esaltare simpatia, talento, cervello, maturità.

D'altronde è la strada intrapresa da altri concorsi di bellezza. Pian piano si sta avvertendo l'esigenza di tale impostazione: dal corpo nudo e crudo le giurie hanno cominciato a rivolgere l'attenzione verso altri aspetti che possono far bella la donna. Anche per questo hanno avuto successo corsi di danza, di portamento e dizione organizzati a Gabicce da Canale 5. Se è vero che la bellezza non si misura solo con il centimetro, né si manifesta solo con seni e cosce, vuol dire che non può essere più considerata appannaggio di ragazze nubili; per sancire tale principio, fin dal '94 sono state anche ammesse al concorso miss Italia anche donne sposate, divorziate, separate e mamme (ma quelle con le gambe senza depositi di adipe).

A dire il vero, gli organizzatori sono stati indotti a rivoluzionare i regolamenti da un episodio che si verificò nell'87: quell'anno il titolo se l'aggiudicò Mirka Viola. Che fosse sposata e avesse un figlio non se ne accorse neanche il giurista più attento. Ovviamente il titolo le fu subito negato perché i regolamenti proibivano la partecipazione di donne sposate. «I costumi sono cambiati – sostenne l'organizzatore storico Enzo Mirigliani dopo quella lezione–; essere madri e mogli non può costituire un limite alla bellezza».

Come saranno allora le miss Italia dei prossimi anni?

Secondo le intenzioni degli organizzatori la passerella sarà sostituita da un palco dove la ragazza dovrà raccontarsi e dimostrare di saper ballare, cantare, recitare. Solo allora la vincitrice avrà veramente le carte in regola per aspirare a carriere artistiche.

Ma attenzione! Mirigliani è pur sempre un *manager* con il principale obiettivo di far cassetta. Nei precedenti concorsi ha distribuito decine di titoli: uno per i capelli, un altro per l'ombretto e il rossetto, c'è miss sorriso ed anche miss denti bianchi. Nel cassetto, inoltre, ha un sogno che fin'ora non ha realizzato perché non ha trovato consensi da parte delle televisioni: anche le bambine dovranno avere la loro miss.

I commenti li faccia il lettore.



Le evoluzioni demografiche nel mondo e i conseguenti flussi migratori

Tutti i Paesi del mondo subiscono evoluzioni demografiche caratterizzate da periodi con natalità e mortalità elevate (che, quindi, si equilibrano non producendo alcun elevato aumento né diminuzione della popolazione) e periodi con bassi valori di natalità e mortalità.

Quando una popolazione raggiunge il benessere, gode di stabilità politica e istituzionale, viene governata da uomini onesti, i progressi sanitari ed economici incidono sensibilmente

sulla mortalità che diminuisce in maniera vistosa senza intaccare i tassi di natalità. Durante tali congiunture positive si ha un'accelerazione della crescita della popolazione, indicata con il termine «esplosione demografica». Nella fase successiva subentra quella che Mons. Ersilio Tonini chiama «civilizzazione», un progresso di modernizzazione basato esclusivamente sul godimento dei beni terreni, caratterizzato dal cambiamento dell'organizzazione familiare, dall'aumento della scolarizzazione e del lavoro femminile. In questa seconda fase si ha un abbassamento graduale della fecondità che caratterizza i Paesi industrializzati. Ove questa transizione è stata completata si ha una crescita demografica bassissima, addirittura nulla o negativa compensata dalle immigrazioni. I Paesi in via di sviluppo, oggi, sono ancora nella fase di transizione con un elevato tasso di crescita annua.

Le cause del permanere della fame nel mondo e il mancato raggiungimento di uno sviluppo globale che coinvolga anche i Paesi poveri sono da ricercare nella cultura consumistica di quelli più sviluppati, negli interessi di gruppi particolari, nella cultura dell'aver che trascura il significato della persona umana. Contribuiscono anche quelle decisioni politiche tese a ridurre forzatamente la produzione agricola, la corruzione nella vita pubblica, gli investimenti massicci in sofisticati sistemi di armamenti a scapito delle necessità primarie della gente. La povertà e la malnutrizione di milioni di persone sono anche la diretta conseguenza di una ingiusta distribuzione delle ricchezze. Sono concetti ripetuti dal Papa in numerose circostanze. La vera pace e l'effettiva sicurezza internazionale, ha precisato il Pontefice, si realizzano «... non solo prevenendo guerre e conflitti ma anche promuovendo lo sviluppo e creando le condizioni che assicurino il rispetto dei fondamentali diritti dell'uomo» (non è l'alimentazione uno di questi?).

Poiché il benessere è concentrato in pochi Paesi, si sta assistendo a migrazioni, verso questi Paesi più ricchi, di grandi masse di persone che, per le dimensioni imponenti, rendono inutile qualsiasi tipo di assistenza tradizionale.

Sulla Terra vivono oggi circa 6 miliardi di persone ed entro il 2025 i miliardi saranno oltre otto e mezzo invece dei dodici previsti da «Population Reference Bureau di Washington». La crescita della popolazione, quindi, continua ma tale aumento, che non è il temuto sovraffollamento, si sta avendo da alcuni anni esclusivamente nei Paesi più poveri. In quelli più sviluppati, infatti, dopo due secoli di crescita continua si ha una crescita zero e, in alcuni, la popolazione addirittura diminuisce.

Le nostre famiglie stanno diventando famiglie con figli unici. Padre, madre, un figlio. Le famiglie numerose di prima, ormai, esistono solo nei nostri ricordi e quando si riesce a individuarne qualcuna fa notizia al punto che ne parlano addirittura i mass media. Se 25 anni fa la famiglia media italiana era composta da 6 persone, oggi ha una media di tre componenti.

È stata la Chiesa, per prima, a lanciare l'allarme contro la diminuzione della natalità nei Paesi ricchi. Il cardinale Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, in un suo appello ha chiesto molto calorosamente che la famiglia venga sostenuta perché la sua spinta morale è fondamentale per l'economia e la società. «... Poiché la natalità rimane al rapporto di 1,2 figli per donna, in Italia non c'è alcuna ipotesi positiva per il medio e lungo periodo. È una bomba – avvertiva con decisione il cardinale – che esploderà prima di quanto si possa immaginare».

La diminuzione delle nascite, pur se meno vistosamente, si sta riscontrando anche in

alcuni Paesi poveri. Le donne hanno scoperto e preso coscienza di poter evitare di fare figli. Considerando la procreazione una scelta e non più un obbligo, decidono di non fare figli per poter condurre una vita diversa. In questo progetto di vita sono aiutate dai governi dei loro Paesi che, per evitare sovraffollamento, hanno promosso delle campagne tese a insegnare l'uso dei metodi per evitare la procreazione.

La diminuzione della popolazione nei Paesi ricchi viene compensata dalle immigrazioni con i ritmi impressionanti che si stanno avendo in questi anni. Molti governi, per arginare tale fenomeno ed evitare negative ripercussioni economiche e sociali, ricorrono a interventi legislativi e repressivi. Le polemiche e le posizioni su questo problema sono infinite e direttamente collegati sono i numerosissimi episodi di intolleranza. Nemici degli immigrati sono i giovani razzisti (naziskin) e molti lavoratori che si vedono sottrarre il lavoro da questa gente disposta a svolgere anche le mansioni più umili pur di avere una retribuzione anche se bassa.



Nota

Italia: pochi bebé e molti anziani

I pensionati italiani (circa 22 milioni) hanno fatto il sorpasso rispetto ai lavoratori in attività che risultano essere meno di 20 milioni. Lo Stato, per pagare il relativo assegno pensionistico, spende annualmente 228mila miliardi. Un dato destinato ad assumere dimensioni ancora più sproporzionate se si pensa all'allungamento medio della vita e alla *denatalità* che si è attestata intorno alle 500mila nascite all'anno.

L'Italia per il terzo anno consecutivo è sotto il livello della *crescita zero*. La sua popolazione pian piano diminuisce e invecchia per diverse cause: consapevolezza della maternità, progresso sociale, rispetto dell'autonomia del bambino, in alcuni casi paura per il futuro ed egoismo.

Mons. Ersilio Tonini è molto preciso nel denunciare che il controllo delle nascite è dovuto anche alla spinta della «civilizzazione», da non confondere con la civiltà. La civilizzazione è collegata alla crescita economica e si consegue durante il passaggio dalla povertà diffusa al benessere diffuso. Ma in questa società si finisce con il far prevalere l'egoismo, antagonista principale di valori come l'amore e la donazione. Con la civilizzazione, quindi, si smarrisce la civiltà, quella tradizionale sapienza i cui valori venivano trasmessi dalla famiglia che, a sua volta, risulta molto indebolita in questo contesto.

Oggi si parla di *consumo dei sentimenti* e lo stesso matrimonio risulta molto transitorio. In alcune regioni d'Italia, infatti, si hanno percentuali altissime di divorzi. Nel Veneto, ad esempio, ogni cento matrimoni trentatré falliscono: una prospettiva nera che scoraggia a mettere al mondo dei figli in una realtà affettiva tanto fragile. I valori e i riferimenti tradizionali vengono addirittura capovolti. Per avere quanto la vita nega, non si disdegna di rivolgersi persino al demonio.



Nota

Regioni ricche e regioni povere

Le aree geografiche hanno una diversa marcia nella crescita o decrescita economica. Accanto a regioni dove si persegue la piena occupazione (Lombardia) vi sono altre con una disoccupazione impressionante (Campania 434mila persone, Sicilia 364 mila). Le fasce di reddito, pur all'interno delle singole regioni, sono molto distanti: insieme a poveri e nuovi poveri convivono persone che hanno accumulato ricchezze da Paperoni.

Vi sono anche regioni ove la vita è più lunga rispetto alle altre. Il numero degli ultrasessantacinquenni, rispetto al resto della popolazione, è del 22% in Liguria, seguono Emilia Romagna, Toscana,

Umbria. In coda troviamo la Campania con l'11%, seguita da Sardegna e Calabria. La Lombardia è una regione particolare: consuma e produce quasi quanto l'intera Italia meridionale e il numero dei divorzi è pari a quello di tutti i divorzi dell'intero Sud.

Nota

Curiosità

Le vedove sono oltre 4 milioni, i vedovi 683 mila. Il numero dei laureati aumenta: 100mila nel '95 contro i 75mila di dieci anni fa. L'altezza media in Italia continua ad aumentare ed oggi risulta attestata intorno a m 1,74. I più alti sono i friulani con 1,77, i sardi sono i più bassi con una media di m 1,70.

IMMIGRAZIONE

Disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 febbraio '97

Il Consiglio dei Ministri, il 14 febbraio '97, ha approvato il disegno di legge sulla disciplina generale della condizione dello straniero. Lo schema di disegno di legge, messo a punto da una commissione coordinata dai ministri Giorgio Napolitano e Livia Turco, è suddiviso in sette titoli:

- I) Principi generali.
- II) Disposizioni sull'ingresso, il soggiorno e l'allontanamento dal territorio dello Stato.
- III) Disciplina del lavoro.
- IV) Diritto all'unità familiare e tutela dei minori.
- V) Disposizioni in materia di Sanità, Istruzione, alloggio, partecipazione alla vita pubblica e sull'integrazione sociale.
- VI) Disposizioni concernenti i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea.
- VII) Norme finali. Immigrati, diritti e regole.

Le espulsioni.

Quando l'extracomunitario viene espulso, le forze dell'ordine lo accompagnano alla frontiera. Sono allontanati gli immigrati che:

- non hanno il permesso di soggiorno o non l'hanno rinnovato;
 - sono scampati ad un naufragio;
 - si dedicano a traffici illeciti o risultano socialmente pericolosi;
 - hanno commesso un reato per cui è previsto l'arresto in flagranza;
 - sono stati condannati a massimo due anni e, invece di scontare la pena, scelgono l'espulsione;
- l'immigrato può fare ricorso al Tar contro il decreto di espulsione e, in attesa della pronuncia del tribunale, qualora si ipotizzi un rischio di fuga, deve essere trattenuto, per venti giorni al massimo, in un centro di permanenza e assistenza temporanea posto al di fuori del circuito penitenziario. Scaduti i venti giorni il pretore può prorogare la misura del trattenimento per ulteriori dieci giorni. In questo frattempo il Tar deve pronunciarsi sul ricorso.

Contro i «trafficienti» sono previste pene severe, da tre a quindici anni di carcere. Il massimo della pena viene applicato contro chi istiga alla prostituzione.

Sono confermate le disposizioni che vietano l' espulsione di particolari soggetti (minori, donne in gravidanza, conviventi con parenti entro il IV grado).

Ai valichi di frontiera i controlli sono più rigorosi.

Oltre alle norme sui visti, sono previsti il permesso di soggiorno e la carta di soggiorno.

I permessi di soggiorno sono di diverso tipo: per affari e turismo (max. tre mesi); per lavoro stagionale (da sei a nove mesi); per studenti (un anno); per lavoro a tempo indeterminato (due anni). Sono anche previsti permessi di soggiorno per coloro che vorranno svincolarsi dalle organizzazioni criminali; durante il soggiorno potranno così partecipare a programmi di assistenza e integrazione sociale.

La carta di soggiorno, valida per cinque anni, viene rilasciata a chi soggiorna regolarmente in Italia da almeno sei anni e non abbia commesso reati gravi. Tale documento, che consente l' ingresso e il reingresso nel territorio nazionale, dà diritto ad eleggere (diritto di elettorato attivo) ed essere eletto (diritto di elettorato passivo) nelle elezioni comunali e circoscrizionali. Il diritto di elettorato passivo, nelle elezioni comunali, è limitato alla sola elezione a consigliere escludendo l' elezione a sindaco e la nomina a vicesindaco.

I diritti degli immigrati.

Gli extracomunitari residenti nel nostro Paese hanno diritto di voto, di partecipare ai bandi per l' assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. I bambini e gli adolescenti hanno l' obbligo di frequentare la scuola. In materia di assistenza sanitaria gli extracomunitari vengono equiparati, ai fini assistenziali e contributivi, ai cittadini italiani. Le cure urgenti (malattie, infortuni, maternità) vengono erogate anche ai non iscritti al Servizio sanitario nazionale.

Disciplina del lavoro

Vengono definite le modalità di ingresso in Italia per lavoro subordinato, autonomo e stagionale; la percentuale di ingresso viene stabilita dal Documento programmatico del governo.

Lo straniero residente per lavoro in Italia da almeno un anno, con regolare permesso di soggiorno o carta di soggiorno, può chiedere il ricongiungimento con il coniuge, con i figli minori a carico (anche adottati), con i genitori a carico, con i parenti entro il terzo grado a carico, a condizione che dimostri di avere un alloggio e un reddito adeguati. Il familiare che si ricongiunge gode degli stessi diritti del congiunto residente e può anche iscriversi subito al collocamento. Per i minori vale la Convenzione delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo. Tutti i minori, quindi, siano figli di regolari o di clandestini, godono dei diritti alla casa, alla salute e all' istruzione.



Italia – Immigrazione in cifre

Le cifre riportate si riferiscono agli immigrati regolarmente censiti.

Considerando i Paesi di provenienza delle persone immigrate in Italia, al primo posto, con 100mila presenze, figura la ex Jugoslavia; seguono il Marocco (95 mila) Usa (60 mila), Filippine (43 mila), Tunisia (40 mila), Germania (39 mila), Albania (34 mila), Gran Bretagna (27 mila), Francia (27 mila), Romania (24 mila).

Gli extracomunitari, rispetto al totale degli immigrati, sono l'83 per cento.

L'immigrazione stabile si ha nelle regioni del nord che assorbono più della metà degli stranieri. La regione che ospita il numero più alto di immigrati è la Lombardia, segue il Lazio, agli ultimi posti si trovano invece Basilicata e Molise.

Gli immigrati con il più alto numero di denunce per reati penali (57,9%) sono nomadi provenienti dai territori della ex Jugoslavia, di queste denunce il 93,5 riguarda le sole femmine. Seguono i Tunisini, gli Algerini, all'ultimo posto si trovano gli albanesi.

Tra i reati più frequenti figurano: quelli contro il patrimonio (circa il 30% per furto), contro l'economia e la fede pubblica (di questi il 16 per cento per stupefacenti). Il Lazio è la regione con il più alto numero di denunciati.

Uno studio in tre volumi, pubblicato dall'ufficio di Andrea Andrea Monorchio, il Ragioniere generale dello Stato, sfata tanti luoghi comuni contro l'immigrazione. L'Italia, secondo tale studio, per la diffusa denatalità e il conseguente invecchiamento della popolazione, ha bisogno di almeno 50mila immigrati l'anno. Infatti, entro il 2044, i cittadini italiani saranno 44 milioni contro gli attuali 57 milioni e, di questi, l'11 per cento sarà costituito da ultraottantenni. Secondo tali previsioni, entro il 2044 gli immigrati saranno circa 9 milioni che, sommati ai 44 milioni di italiani, farebbero registrare una popolazione di 53 milioni di abitanti (una popolazione, comunque, con 4 milioni in meno rispetto a quella attuale). «Se i flussi saranno regolari e programmati, costituiranno una boccata d'ossigeno alle casse statali». Parola del Ragioniere generale dello Stato che aggiunge: «L'Italia è come una portaerei nel Mediterraneo, non è possibile chiudere le frontiere. Certo, neanche aprirle senza criterio. Ma un arrivo programmato di stranieri farebbe bene al nostro paese».



Nota

Italia – Emigrazione in cifre

L'Italia è il Paese europeo che ha registrato il più grande esodo. Dall'unificazione dell'Italia (1861) ad oggi sono emigrati circa 27 milioni di italiani e, di questi, sono rimpatriati oltre 9 milioni. In Argentina risiedono circa 1 milione e 400mila italiani, in Nord America risiedono altre 500mila persone, di cui due terzi in Usa con New York che risulta essere la città più popolata e un terzo in Canada. In Brasile vivono 500mila italiani, 90mila in Oceania, 70mila in Sudafrica.

Gli emigranti che hanno conservato la cittadinanza italiana sono circa 4 milioni e mezzo. Di questi circa mezzo milione risiede in Germania, 400mila in Svizzera, 250mila in Francia, 100mila in Belgio, 73mila in Gran Bretagna.



Le principali fasi dell'immigrazione

In tutto il mondo, oggi, si muove un popolo di migranti animato da 105 milioni di persone. Tra loro, 5 milioni hanno in tasca un documento italiano.

Le fasi più imponenti del fenomeno migratorio sono essenzialmente tre: la prima si ebbe tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio dei Sessanta, quando le enormi possibilità occupazionali attirarono le prime imponenti folle di immigrati dall'Algeria (verso la Francia)

e dalla Turchia (verso la Germania). Quegli immigrati si stabilirono in modo stabile e non lasciarono più i Paesi che avevano raggiunto.

Tra la fine degli anni Sessanta fino a tutti gli anni Settanta, in seguito alle crisi petrolifere del 1971 e del 1973 e grazie allo scarso controllo delle frontiere, vengono invasi i Paesi europei del Mediterraneo.

Tra gli anni Ottanta e fino ai giorni nostri, nonostante le diminuite possibilità occupazionali per una rivoluzionaria riconversione industriale, si conosce un ulteriore flusso migratorio che proviene anche da Paesi molto lontani manifestandosi come fenomeno di dimensione mondiale.

La maggiore concentrazione si ha negli Usa e Canada che attualmente, secondo un rapporto dell'U.S. Census Bureau, nel 1997 i residenti nati all'estero sono risultati 26 milioni, pari all'9,3 per cento della popolazione complessiva. In Europa, ormai, si sono stabiliti circa 20 milioni di immigrati. Il Paese europeo che ospita il maggior numero di extracomunitari è la Germania (7 milioni), seguono la Francia (4 milioni) e l'Olanda (1 milione e 300 mila).



Proposte di lavoro – L'immigrazione in Italia.

1. La cittadina di Villa Literno, alcuni anni fa, è stata al centro dell'attenzione della pubblica opinione dopo che il ghetto fu divorato dalle fiamme. Quella realtà presentava tutte le problematiche inerenti alla presenza di immigrati che si ghettizzano lì dove c'è la possibilità di un lavoro stagionale o nei territori dove si tollerano degrado, violenze, abusi, illegalità: una miscela di per sé esplosiva che, combinata alla presenza incontrollata di un alto numero di immigrati clandestini, può alimentare il conflitto razziale che diventerebbe *la più grave patologia sociale*.

Esprimi le tue opinioni sul seguente questionario:

- a) quali iniziative deve assumere un governo locale responsabile che voglia impedire la creazione di colonie di miseria e di illegalità sul proprio territorio;
- b) perché le colonie di miseria e di illegalità non attecchiscono lì dove c'è una massima attenzione verso i problemi sociali e dove non ci sono sonnacchiose complicità istituzionali;
- c) quali responsabilità si possono ravvisare nei confronti dell'ufficio locale di collocamento quando non *si accorge* dell'utilizzo di tanta manodopera che viola le più elementari norme sul lavoro;
- d) quali danni provoca al fisco, ai lavoratori locali e agli stranieri in regola, il perverso connubio di interessi fra capitale e clandestini.

2. La manodopera straniera, negli altri Paesi industrializzati, si è concentrata nelle aree più avanzate, soprattutto in quelle zone dove vi sono fabbriche ove si svolgono lavori particolarmente pesanti e pericolosi. Qui, c'è stato un intervento dello Stato che è riuscito a pilotarla o dirottarla in queste aree dove cominciava a farsi sentire la mancanza di manodopera locale che si rivolgeva verso altre occupazioni più leggere o meglio remunerate.

In Italia, quando si devono affrontare problemi particolarmente seri, ci si affida alla sperimentazione. Dovendo affrontare il problema della diminuzione demografica, con anticipo e senza regole, sono state aperte le porte all'immigrazione che è andata a stabilirsi nelle zone più povere ma senza regole. Tra i disoccupati o i lavoratori precari del posto cominciava a serpeggiare un malcontento che diventava una miscela esplosiva pronta a esplodere appena si accendeva la miccia. Di Villa Literno, nel meridione, ce ne sono state tantissime.

Da un po' di tempo, anche per l'immigrazione si comincia a parlare di due Italie: quella più efficiente del Centro-Nord dove si cominciano ad adottare politiche di integrazione sociale e l'altra del Centro-Sud che accoglie schiere di stagionali in attività sommerse.

– Presenta una relazione sulle iniziative assunte dagli amministratori locali nella tua città.



Lavoro scritto

Se la clandestinità diventa regola, se il numero di lavoratori irregolari diventa alto, non si possono tenere sotto controllo tutti quei fattori che possono garantire rapporti tranquilli e condizioni decorose.



Immigrazione e prostituzione

Dalla cronaca si apprende dei mille casi di sfruttamento delle donne, dalle nigeriane alle polacche, colombiane o albanesi, che vengono inserite in un giro di prostituzione e di sfruttamento sessuale alcune volte consapevolmente, molto spesso perché raggirate da false promesse. La maggior parte ha una età media tra i 14 e i 18 anni, solo il 20% ha una età tra i 19 e i 24 anni. Per la maggior parte nubili, quelle poche che hanno i figli sono più esposte ai ricatti dei malavitosi che le hanno reclutate. Le procedure adottate contro chi si prostituisce risultano illegali poichè la prostituzione non è più reato penale.

La legge 20 febbraio 1958, n. 75 (Legge Merlin), pur avendo abolito le case chiuse, non ha depenalizzato il reato di prostituzione, qualora questa venga esercitata privatamente. Con la modifica degli articoli 531-536 del codice penale sono considerate reato alcune attività collaterali alla prostituzione che colpiscono chi compra o affitta una casa per farne un luogo di appuntamento con le prostitute; chi si prostituisce in bar, alberghi o altri locali aperti al pubblico; chi recluta all'estero le aspiranti lucciole.

A poco serve la restrizione dell'art. 3 L. 66/1996 che punisce «chiunque con violenza o minaccia, o mediante abuso di autorità costringe taluno a compiere o subire atti sessuali». È difficile (oltre che inutile e pericoloso) che le donne sfruttate possano denunciare i propri sfruttatori. Spesso rischiano l'espulsione perché la maggior parte di esse non ha il permesso di soggiorno, i denunciati non vengono condannati perché non vi sono quasi mai testimoni, rimpatriando nei luoghi d'origine subiscono le vendette delle organizzazioni criminali che le hanno reclutate. Il loro destino è quello di venderci e non ribellarsi.



Lucciole e sesso

Nonostante l'Aids e le sconosciute origini delle lucciole degli anni nostri, che diventano sempre più numerose rispetto alle prostitute *storiche*, la *clientela* di tale mercato non viene scoraggiata neanche dai provvedimenti che le amministrazioni comunali prendono per eliminare le vetrine del sesso. Le strade delle città, tranquille di giorno, diventano veri bordelli al primo imbrunire: una processione ininterrotta di macchine, vere discoteche viaggianti, che

Sommario

Premessa	5
Scheda metodologica	6
<i>Nella biblioteca del cyberspazio anche i classici della letteratura per l'infanzia</i>	<i>9</i>
<i>Riviste e giornalini scolastici in Rete, dal «Rodari News» a «Orecchie d'asino»</i>	<i>10</i>
I vincitori, dal 1990, dei premi letterari più importanti	10
IL MONDO DEI GIOVANI.....	12
Violenze sull'infanzia – Un album raccapricciante	12
<i>La guerra degli adulti contro i piccoli</i>	<i>13</i>
La lunga vita dello spot	14
<i>Basta ai sexy-spot</i>	<i>15</i>
<i>Consigli dal premio Nobel «Cari giovani, usate il cervello»</i>	<i>16</i>
Paura, fobia, premura ossessiva	18
<i>I tiranni di banco – Quando si diventa vittima di prepotenze dei compagni</i>	<i>20</i>
<i>Proposte di lavoro – Metodi preventivi per proteggersi dai prepotenti</i>	<i>21</i>
<i>Sassi sulla Juventus – La rimonta della violenza</i>	<i>22</i>
<i>Gli ambigui rapporti tra ultras e società – Strani affari in curva</i>	<i>22</i>
<i>Cronologia dei più gravi incidenti dal 1971</i>	<i>24</i>
<i>Proposte di lavoro – Violenza negli stadi</i>	<i>25</i>
<i>I ragazzi lanciasassi</i>	<i>26</i>
<i>Ragazzi e famiglie stipendiati dalla mafia</i>	<i>28</i>
La devianza dei minori in una società confusa	29
Un bolide fatto in casa per scaricare sulla strada la voglia di rischio	30
Ylenia Carrisi – Una scomparsa illustre	32
I giovani spray	33
<i>Pari dignità tra servizio civile e militare – Porte aperte a donne ed immigrati</i>	<i>34</i>
<i>Proposte di lavoro – Il voto a sedici anni</i>	<i>35</i>
SCUOLA	35
La contestazione studentesca dal '90 ad oggi	35
<i>'68 – '94 Com'è cambiata la rabbia parigina</i>	<i>36</i>
<i>Scuola pubblica e privata, autonomia e privatizzazione – Dal '94 ad oggi</i>	<i>38</i>
<i>Proposte di lavoro – Le diverse opinioni sulla Scuola privata</i>	<i>40</i>
<i>Progetto Multilab – Intervista-Forum col ministro Berlinguer</i>	<i>41</i>
<i>Quindicimila scuole diventeranno multimediali</i>	<i>43</i>
La didattica su Internet – I primi esperimenti in Italia	44
Zaino e agenda denotano la personalità dello studente	47
<i>Uno dei sogni degli adolescenti è quello di superare un provino per poter partecipare a fortunate trasmissioni televisive</i>	<i>50</i>
Liberalizzare le droghe leggere – Il dibattito è ancora aperto	52

SPORT	53
Formula 1 – L’aspetto commerciale soffoca quello sportivo	53
<i>Ayrton Senna – I suoi trionfi sono legati soprattutto alla McLaren-Honda</i>	<i>54</i>
<i>Un software elaborato dal Cineca permetterà al tribunale di valutare momento per momento la dinamica dell’incidente – Inizia a Bologna il processo</i>	<i>55</i>
<i>Campionato mondiale Formula 1 – Classifica - piloti - punteggi</i>	<i>57</i>
Mondiali di calcio Usa – Nello sport vince chi ha ragione	58
I nostri calciatori vanno all’estero	59
<i>Compagnoni: il mondo della n.1 tra medaglie e ricchezza</i>	<i>61</i>
Karaoke ultima puntata	63
<i>I templi del rock si aprono a generi nuovi</i>	64
Con la creazione dell’idolo il ragazzo aiuta a definire la propria identità	66
<i>Jovanotti – Il suo «pensiero»</i>	<i>68</i>
<i>L’intervista con il rapper – Lorenzo 1997 il mio «albero» musicale</i>	<i>69</i>
Proposte di lavoro – Le generazioni del rock	71
<i>Il tragico messaggio del leader dei Nirvana «Addio fan, basta con gli inganni»</i>	<i>72</i>
La Crusca, la più antica accademia della lingua, ha condotto un’accurata indagine sul parlato delle radio locali	73
Proposte di lavoro – Jackson, folletto post-moderno ancorato alla tradizione	74
 VOLONTARIATO	 75
Le origini del volontariato	75
Vincenzo Muccioli uno fra i volontari più conosciuti in Italia	76
La solidarietà si organizza in forme altamente specializzate	77
Fondiamo un’associazione di volontariato nella nostra città	79
Caritas di Roma – Esordisce in Rete il sito dedicato al volontariato dalla diocesi di Roma	80
Nel sito Internet «Solidarietà on line» : associazioni e cittadini potranno confrontare domanda e offerta del Terzo settore	81
Proposte di lavoro – Conoscere il Volontariato	82
 CRIMINALITÀ E CORRUZIONE	 83
<i>Comportamenti inquieti e pericolosi nella società telematica</i>	<i>83</i>
La criminalità organizzata – Ruoli e gerarchie	87
Usa – Controtendenza sul fronte della criminalità	88
Invalidopoli: la tragicommedia italiana	89
Proposte di lavoro – L’episodio inquietante della Uno bianca	91
Il difficile mestiere del poliziotto	91
 USURA	 92
Usura – una vera piaga sociale	92
Le trappole dell’usura – quando la vittima diventa ostaggio dello strozzino	93
Usura – iter legislativo	95

<i>Decalogo contro l'usura</i>	97
Proposte di lavoro – Le vittime dell'usura	100
SANITÀ E SALUTE	101
Sanità – Gli italiani la bocciano «in toto» ma ne promuovono i singoli servizi.	101
Il Papa: «... aggiungere il cuore per umanizzare le risorse»	102
Tumori: quali novità terapeutiche?	103
<i>«Mangiate broccoli, uccidono il cancro»</i>	104
Proposte di lavoro – Le nuove frontiere delle terapie antitumorali	105
Aids – nel 1996 arrivano le prime cifre incoraggianti	106
I meccanismi della memoria	107
<i>Alle radici del vizio – Le cause dell'alcolismo</i>	108
<i>Cocaina, l'inganno del piacere</i>	110
<i>Sei tossicodipendente? E allora niente matrimonio</i>	111
Proposte di lavoro – Nicotina e assuefazione	113
<i>Tv, computer e cellulari: i campi elettromagnetici fanno male alla salute?</i>	113
Proposte di lavoro – Indagine sui cellulari	115
LA DONAZIONE DEGLI ORGANI	115
La morte di Nicholas non è stata inutile	115
Listino prezzi per organi umani – Prezzi modici a Bombay	116
Nuova normativa sull'espianto di organi	117
Con la nuova normativa sull'espianto chi tace acconsente	119
LE NUOVE POVERTÀ	121
Il Papa sgrida il Venezuela «Sperperate la ricchezza» e dà voce ai «miserabili»	123
LA SOCIETÀ TELEMATICA	125
Parigi-Londra: come in un viaggio di Julio Verne	126
Internet, la rete telematica grande quanto il mondo	127
<i>I Migliori Siti Italiani premiati con l'«Angelo di Raffaello»</i>	129
<i>William Henry Gates, detto Bill, l'iniziatore dell'era informatica e telematica</i>	131
Silenzio! Bill Gates parla di economia e politica	132
Cd-rom come fai se non ce l'hai?	133
Come giocavamo – Nel museo dei balocchi	135
Videogame per tutti	137
La realtà virtuale applicata alle vendite	138
AMBIENTE	139
Gli obiettivi in materia ecologica fissati a Rio de Janeiro	139
L'innalzamento della temperatura sta già provocando desertificazione e scioglimento di ghiacciai	140

<i>Rapporto sui crimini legati all'ambiente – Le nuove frontiere dell'Ecomafia</i>	<i>142</i>
<i>Edilizia, «vecchio» è bello. È meglio recuperare che costruire</i>	<i>145</i>
<i>Dopo il cemento, gli alberi – A Milano convegno sul restauro del territorio</i>	<i>146</i>
<i>Proposte di lavoro – L'architettura contemporanea «complice del brutto»</i>	<i>148</i>
Nei pressi di Fiumicino nasce un borgo musicale	148
CHIESA E SOCIETÀ NEL DUEMILA	150
«Varcare la soglia della speranza»	150
<i>Mea culpa della Chiesa per gli errori commessi in duemila anni di cristianesimo .</i>	<i>155</i>
Proposte di lavoro – Chiesa sempre reformanda	157
Con la «Carta degli operatori sanitari» la Chiesa ha inteso fornire un codice deontologico su aborto, eutanasia e fecondazione in vitro	158
Infertilità in Italia e fecondazione assistita	160
<i>Documento – Legge sull'applicazione delle biotecnologie in medicina</i>	
– <i>Norvegia, 14/6/'94</i>	<i>163</i>
<i>Documento – Contro la cosiddetta 'riduzione embrionale'</i>	<i>169</i>
<i>«Manuale di Bioetica» del Centro di Bioetica - Università Cattolica del</i>	
<i>Sacro Cuore di Roma</i>	<i>173</i>
<i>Manifesto di bioetica laica</i>	<i>173</i>
<i>I Documenti più significativi del Magistero cattolico sui temi</i>	
<i>bioetica – aborto – famiglia, salute</i>	<i>175</i>
Proposte di lavoro – Alla frontiera della morale: utero in affitto	175
Laboratori di ricerca e ingegneria genetica	176
<i>Dopo la pecora clonata una scimmia</i>	<i>178</i>
Proposte di lavoro – Ingegneria genetica e virologia – La clonazione e la «sindrome Dolly»	180
EMANCIPAZIONE DELLA DONNA E POPOLAZIONE	185
<i>La Conferenza del Cairo</i>	<i>185</i>
<i>Documento – La posizione della Santa Sede nelle conferenze internazionali</i>	
<i>de Il Cairo e di Pechino</i>	<i>188</i>
I movimenti femministi	195
Strapotere delle donne? Per l'uomo vacuo «Forza maschi»	198
CRISI DELLA COPPIA	200
Gli ammortizzatori contro l'insicurezza delle famiglie	201
La ragazza sogna un marito che la società non sa «fabbricare»	203
Proposte di lavoro – Le cause che creano il ciclo perverso della coppia in crisi	204
Il concorso miss Italia: più cervello, meno gambe	205
Le evoluzioni demografiche nel mondo e i conseguenti flussi migratori	206
IMMIGRAZIONE	208
Italia – Immigrazione in cifre	210

Le principali fasi dell'immigrazione	211
Immigrazione e prostituzione	212
Lucciole e sesso	213
<i>Il Vaticano: no al sesso di Stato</i>	<i>214</i>
<i>La legge penale italiana prevede un trattamento particolare per i detenuti ammalati di Aids o affetti da Hiv</i>	<i>215</i>
<i>Neologismi</i>	<i>218</i>

Finito di stampare nel mese di marzo 1997
dalla Arti Grafiche «DUEMME» s.n.c.
di Cassano delle Murge (Bari)
per conto di LADISA EDITORE - Bari